

CCCLXXVI SEDUTA

MARTEDI 27 NOVEMBRE 1962

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES
indi
del Vice Presidente COLAJANNI

INDICE

	Pag.
Disegni di legge: (Per il sollecito esame):	
GRAMMATICO	2416
PRESIDENTE	2416
CORALLO, Vice Presidente della Regione e As- sessore all'industria e commercio	2416
PRESTIPINO GIARRITTA	2416
« Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pub- blico, denominato "Ente Regionale Sali Potas- sici (E. R. S. P.)" » (485); « Istituzione della Azienda chimico-mineraria siciliana » (511) e « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	2425, 2426, 2427, 2433, 2453
LENTINI *	2425, 2426, 2427
ALESSI	2425, 2426
LANZA	2426
RUBINO GIUSEPPE	2427
SEMINARA *	2433
Interpellanze:	
(Annunzio)	2415
(Sullo svolgimento):	
ALESSI	2417
PRESIDENTE	2417
Sull'ordine dei lavori:	
PRESIDENTE	2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425
ALESSI	2417, 2418, 2420, 2421, 2422, 2423
CORTESE	2419, 2424
RENDA	2419, 2423
GRAMMATICO	2420
ROMANO BATTAGLIA	2421, 2423
CORALLO *, Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio	2421, 2424
PRESTIPINO GIARRITTA	2422, 2425
LENTINI	2425

La seduta è aperta alle ore 17,20.

TUCCARI, segretario, dà lettura del pro-
cesso verbale della seduta precedente, che,
non sorgendo osservazioni, s'intende appro-
vato.

Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Prego il deputato segreta-
rio di dare lettura delle interpellanze perve-
nute alla Presidenza.

TUCCARI, segretario:

« Al Presidente della Regione per cono-
scere:

1) se sia fondato o meno quanto pubblicato
dalla stampa che dalla Grecia viene importata
in Italia una notevole quantità di mandarini;

2) se risponda, tra l'altro, a verità che un
commerciante di Palermo sarebbe stato au-
torizzato dal Ministero per l'importazione di
tale prodotto;

3) di fronte a questa politica antieconomi-
ca, soffocatrice del mercato siciliano, incon-
sapevolmente sorretta dal Governo centrale,
quale atteggiamento intenda prendere il Go-
verno a salvaguardia del prodotto agrumario
siciliano che dovrebbe rappresentare l'unica
fonte di lavoro e di benessere economico. »
(421) (L'interpellante chiede lo svolgimento
con urgenza nella prossima seduta assem-
bleare).

CRESCIMANNO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per impedire che sia portato a termine lo scempio di Villa Florio, parzialmente distrutta da un incendio, che si collega in modo evidente ad altri già operati dalla speculazione edilizia nella città di Palermo.

Gli interpellanti chiedono in particolare di sapere se il Governo, condividendo l'opportunità di evitare che sia portata a termine la distruzione della pregevole opera dell'architetto Ernesto Basile, dichiarata monumento nazionale, non intenda promuovere gli opportuni provvedimenti e procedere di conseguenza:

a) all'espropriazione di quanto rimane della Villa Florio pagando al proprietario il valore dichiarato ai fini fiscali al momento dello ultimo trasferimento di proprietà;

b) alla ricostruzione della villa stessa onde adibirla a fini di pubblica utilità. » (422)
(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

CIPOLLA - MICELI - VARVARO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per il sollecito esame di un disegno di legge.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non trovo iscritti all'ordine del giorno i disegni di legge che si riferiscono alle scuole materne. Poichè risulta che il testo coordinato dei disegni di legge è stato esitato da alcune settimane dalla Commissione, certamente non è stato posto all'ordine del giorno perchè il Presidente della Commissione non lo ha trasmesso alla Presidenza. Vorrei quindi pregare l'onorevole Presidente di intervenire presso il Presidente della Commissione per la pubblica istruzione perchè, se effettivamente il disegno di legge è stato esitato, come si dice, possa essere iscritto all'ordine del giorno.

Per altro questo provvedimento, che l'Assemblea, dopo averne iniziato l'esame, ha rinviato alla Commissione per un ulteriore approfondimento, è sollecitato ed atteso dalle insegnanti delle scuole materne.

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORALLO, *Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, il Governo si associa alla richiesta dell'onorevole Grammatico di iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge sulle scuole materne. Devo dire che, per quante pressioni si siano fatte presso il Presidente della Commissione, non risulta che il provvedimento sia pervenuto al Presidente della Assemblea. Pertanto, voglio anch'io pregare Lei, onorevole Presidente, perchè si faccia interprete del comune desiderio dell'Assemblea di vedere al più presto posto all'ordine del giorno questo disegno di legge, varato da tempo dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Prestipino. Ne ha facoltà.

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, desidero anche io sollecitare la iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge sulle scuole materne, ma nello stesso tempo desidero formulare un quesito; questo disegno di legge è già stato all'ordine del giorno della nostra Assemblea, ma dopo che ne fu iniziata la discussione, fu rinviato alla Commissione per l'esame di alcuni emendamenti. Questo esame è stato concluso. Ora, stando così le cose, io domando se il Presidente della Commissione ha la facoltà di bloccare il ritorno del disegno di legge in Aula. Ritengo che la iscrizione del disegno di legge all'ordine del giorno, accertato che la Commissione ne ha completato l'esame, debba avvenire automaticamente. Comunque sottopongo il quesito alla Presidenza dell'Assemblea.

PRESIDENTE. La Presidenza dell'Assemblea sino a questo momento non ha ricevuto dal Presidente della Commissione per la pubblica istruzione i disegni di legge numeri 54, 247 e 345 concernenti l'istituzione di scuole materne regionali, se l'avesse ricevuti sarebbero stati già iscritti all'ordine del giorno.

no. La Presidenza, infatti, non appena pervengono i disegni di legge esitati dalle Commissioni, li pone immediatamente all'ordine del giorno. Comunque, assicuro i colleghi che accerterò quanto viene lamentato e provvederò quindi ad informarne l'Assemblea.

Sullo svolgimento di una interpellanza.

ALESSI. Chiedo di parlare sulle comunicazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, la settimana scorsa ho presentato una interpellanza diretta al Presidente della Regione su un fatto di notevole interesse e gravità che espone la Regione a danni di non poca entità. L'interpellanza riguarda appunto un ordine impartito dall'Assessore ai lavori pubblici, non dell'attuale Governo, di sospensione di alcuni lavori, che, a mio modesto avviso, è in grave violazione della legge. Siccome il Governo, trattandosi di interpellanza, deve dichiarare la data entro cui vuole svolgerla, desidererei che finalmente si pronunciasse su questa data.

PRESIDENTE. Quando il Governo, come lei ben sa, non fa alcuna dichiarazione entro i tre giorni successivi all'annuncio, lo svolgimento dell'interpellanza va a turno ordinario.

ALESSI. Questo io voglio sapere: se è a turno ordinario, oppure no.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, la sua interpellanza è a turno ordinario perchè il Governo non ha fatto conoscere nulla. D'altra parte lei non era presente per chiedere la data di trattazione.

ALESSI. Io non sto esprimendo nessuna doglianza, ho chiesto una informazione.

PRESIDENTE. La interpellanza è quella che si riferisce al costruendo palazzo della Regione?

ALESSI. Sì, anche.

PRESIDENTE. Allora è l'interpellanza numero 417 da lei presentata il 19 novembre 1962. E' a turno ordinario. Si sarebbe potuta

trattare nella seduta di ieri, ora invece bisogna attendere fino a lunedì prossimo.

ALESSI. Va bene. Se poi mi dà la parola, signor Presidente, sempre sull'ordine dei lavori, desidero trattare un'altra questione.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Subito. Si passa alla lettera B) dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Sull'ordine dei lavori ha chiesto di parlare l'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, ho soltanto l'esigenza di rappresentare alla Presidenza, per la parte che mi compete come membro di questa Assemblea, il perdurare di una situazione davvero anomala e senza alcun precedente nei nostri molti anni di vita regionale. Cioè ancora oggi non vedo all'ordine del giorno nemmeno annunciata la discussione del bilancio; noi ci troviamo così in un gravissimo difetto di ordine costituzionale. Molti sono stati i motivi adottati dalla Commissione e dal Governo per giustificare questo ritardo e, tra l'altro, il fatto che era in discussione una legge particolare che ordinava in modo diverso l'Amministrazione centrale, legge che la Presidenza per questa connessione ha fatto discutere con celerità.

E' vero che, prima che il nuovo ordinamento diventi esecutivo, è necessario che trascorran i termini previsti perchè il Commissario dello Stato eserciti il suo diritto di impugnativa, ma certamente la Giunta del bilancio non avrà non potuto considerare i singoli capitoli in attesa di provvedere poi al nuovo raggruppamento, che ritengo non possa ulteriormente ritardarsi. Comunque questo è un compito particolare della Presidenza; io vorrei sottolineare che abbiamo varcato ogni limite di possibile tolleranza. Io non so come il Presidente abbia usato i suoi poteri perchè immediatamente il bilancio venga in discussione, ma dal 31 ottobre, scadenza dell'esercizio provvisorio, camminiamo verso una meta di cui ancora non si conoscono i limiti. Per quanto mi risulta so che Vostra Signoria ha fatto delle sollecitazioni alla Commissione. Vorrei pregarla di insistere, sembrandomi veramente illegittimo che ancora l'ordine del giorno non porti nemmeno l'accento di una

discussione del bilancio come se la cosa non ci riguardasse.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, ella non può trovare neanche il minimo accenno, per usare i suoi stessi termini, della discussione del bilancio all'ordine del giorno perchè la Commissione ancora non ha esitato il relativo disegno di legge. D'altra parte la Commissione, pur lavorando intensamente e tenendo seduta da più giorni a questa parte la mattina ed il pomeriggio, non è stata in condizione di esitare il disegno di legge perchè non le sono ancora pervenute da parte del Governo alcune variazioni che questi si riprometteva di trasmetterle entro la giornata di venerdì scorso, secondo un impegno assunto in una riunione che ha avuto luogo nel mio Ufficio la settimana scorsa e che è stata convocata appunto per sollecitare il Governo a questo adempimento e per avere dal Presidente della Giunta del bilancio informazioni sullo stato dei lavori.

La Presidenza ha più volte sollecitato la Commissione che, però, non è stata in condizione di esitare il bilancio, appunto perchè mancavano le variazioni che il Governo si riprometteva di presentare, che, a quanto mi risulta, presenterà entro oggi o al massimo entro domani mattina.

La Presidenza è intervenuta più volte e presso il Governo e presso i Gruppi parlamentari e presso la Giunta del bilancio per ricordare quali sono gli obblighi costituzionali, e, per quanto è nei suoi poteri, per farli rispettare. Del resto, onorevole Alessi, non bisogna dimenticare che praticamente il Governo ha avuto l'ultima sanzione dall'Assemblea il 25 ottobre con l'approvazione delle dichiarazioni programmatiche, cioè pochissimi giorni prima della scadenza del termine di cui lei ha parlato. Si è cercato in tutti i modi di accelerare i tempi per recuperare parte del ritardo, ma gli sforzi fatti dalla Presidenza non hanno avuto i frutti sperati per ragioni che non sono da imputare nè al Governo nè alla Giunta del bilancio. Così non è stato possibile rispettare i termini di massima concordati per la discussione del bilancio in una riunione con i capi gruppo, il Presidente della Regione ed il Presidente della Giunta del bilancio subito dopo l'insediamento del nuovo Governo. Comunque, se, come sembra, il Governo presenterà subito le variazioni, fra pochissimi

giorni saremo in condizioni di porre all'ordine del giorno la discussione del bilancio di previsione per l'esercizio 1962-63.

Si passa al numero 1 della lettera B) dell'ordine del giorno: seguito della discussione del disegno di legge: « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato Ente regionale sali potassici » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588).

La Commissione industria e commercio è pregata di prendere posto al banco delle Commissioni.

ALESSI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, poichè non sono presenti nè il Presidente, nè i componenti della Commissione non mi sembra possibile procedere al seguito della discussione del disegno di legge riportato al numero 1 della lettera B) dell'ordine del giorno. Credo che l'Assemblea farebbe bene ad approfittare di questa provvidenziale occasione per occuparsi finalmente di un disegno di legge che viene portato da tempo all'ordine del giorno non solo con la procedura di urgenza, ma persino con l'autorizzazione alla relazione orale.

Rispetto a quello in discussione, che riguarda la istituzione di una struttura economica stabile, alla quale un ritardo di qualche ora non potrà arrecare pregiudizio, il disegno di legge di cui parlo ha carattere di estrema urgenza poichè riguarda le aziende agricole danneggiate dal maltempo. Si tratta del disegno di legge posto al numero 7 della lettera B) dell'ordine del giorno che riguarda appunto: « Provvidenze a favore delle aziende agricole danneggiate », che viene per il seguito della discussione, discussione che — ripeto — era stata già considerata urgente, tanto che l'Assemblea aveva addirittura acconsentito che la relazione si potesse svolgere oralmente. Siccome vedo che la Commissione per l'industria non è presente in Aula e siccome si tratta di un argomento che interessa l'agricoltura, che sembra non trovi quella comprensione che invece tutti i temi industriali hanno avuto in qualsiasi momento della nostra attività legislativa, vorrei pregare l'As-

semblea di accogliere la mia istanza di esaminare questo provvedimento che, è opportuno ricordarlo, è a favore di una categoria indubbiamente disagiata. Non sono ammissibili altri ritardi perchè, decorso l'anno agrario, le misure finirebbero col non rappresentare più quel rimedio che il disegno di legge si ripromette. Ripeto, la relazione è già stata svolta. Si tratta di dichiarare chiusa la discussione e di passare alla votazione degli articoli.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese chiede di parlare sulla richiesta dell'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

CORTESE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se l'argomentazione dell'onorevole Alessi in ordine alla sua richiesta legittima di prelievo potesse avere accoglimento, dovremmo dire che neanche la legge per i danneggiati dell'agricoltura si potrebbe fare. Infatti poichè l'onorevole Renda, unico componente della Commissione industria presente, non rappresenterebbe secondo l'onorevole Alessi la Commissione, altrettanto si dovrebbe dire per me, solo membro presente di tutta la Commissione agricoltura. Ma questo è un argomento fittizio e l'onorevole Alessi, come ex Presidente dell'Assemblea regionale, lo sa benissimo. Infatti noi ci troviamo ad affrontare la discussione di un disegno di legge con decine e decine di iscritti a parlare, come avvenne per altro disegno di legge nella torrida estate del 1958, quando egli ebbe l'onere e l'onore di dirigere questa Assemblea. In quella circostanza qualche volta accadde che si discutesse il disegno di legge sul bilancio, senza che alcun componente della Giunta del bilancio fosse presente.

ALESSI. Non credo di aver fatto discutere un disegno di legge e per giunta quello del bilancio senza la presenza dei componenti della Giunta del bilancio. Semmai con la rappresentanza della minoranza o della maggioranza; è un altro affare! Senza la Commissione non credo.

CORTESE. No, senza la Commissione no, allora non mi ha ascoltato.

Io ho detto in senso polemico che se l'onorevole Renda e l'onorevole Miceli non possono rappresentare la Commissione per l'industria adeguatamente per una discussione ge-

nerale, per lo stesso motivo, cioè per l'assenza dei componenti della Commissione per l'agricoltura — l'unico commissario presente sono io — non si può trattare il disegno di legge da lei richiesto.

ALESSI. Ancora non è stato chiamato; può darsi che l'importanza del tema faccia venire in Aula tutti i colleghi.

CORTESE. L'argomento se la Commissione c'è o non c'è per me è insufficiente. L'argomento invece importante è quello politico. In merito a questo, dopo aver rilevato che di questa richiesta va dato merito all'onorevole Grammatico, che in altre sedute l'ha sempre avanzata, debbo dire che il Gruppo parlamentare comunista è contrario a questo prelievo. Il nostro Gruppo, come abbiamo dichiarato nella riunione dei capi gruppo, d'accordo anche con il Gruppo della Democrazia cristiana, ritiene che si debba continuare la discussione dell'ordine del giorno concordata e soprattutto che si debba continuare a discutere il disegno di legge sull'ente chimico minerario. Per questa ragione noi siamo contrari alla richiesta di prelievo dell'onorevole Alessi.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha chiesto di parlare per un chiarimento. Ne ha facoltà.

RENDA. Il chiarimento che desidero dalla Presidenza è questo: se la richiesta dell'onorevole Alessi si deve configurare come richiesta di prelievo di un disegno di legge oppure avendo la Presidenza già introdotto la discussione del disegno di legge posto al numero 1 dell'ordine del giorno, non si debba configurare in modo diverso a norma di altri articoli del regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, lei ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori dopo che io avevo introdotto la discussione sul disegno di legge posto al numero 1 dell'ordine del giorno.

La sua richiesta di prelievo, infatti, ha preso proprio lo spunto dall'assenza della Commissione industria. Considerato che non è presente la Commissione industria, lei ha detto, chiedo il prelievo del disegno di legge posto al numero 7 dell'ordine del giorno. Penso che questo sia stato il suo pensiero.

ALESSI. No, no.

PRÉSIDENTE. Allora ho capito male, onorevole Alessi; vuol chiarire per favore?

ALESSI. Scusi signor Presidente, si tratta del mio pensiero: esso si è manifestato, mi sembra, in modo evidente.

Quando ancora non era chiuso l'argomento delle comunicazioni, io chiesi di parlare e sulle comunicazioni e sull'ordine dei lavori.

CORALLO, *Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio*. Ha chiesto che si parlasse del bilancio.

ALESSI. La parola mi fu data subito dopo che era stata conclusa una questione introdotta dall'onorevole Grammatico. Il Presidente mi domandò se anche io volevo parlare sulle comunicazioni, ed io risposi che avevo chiesto di parlare poichè desideravo avere informazioni su una mia interpellanza. Per il resto ho chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Il collega Renda fa ora una eccezione di ordine formale. Mi dice no, il Presidente potrebbe non avere inteso la sua richiesta perchè aveva già iniziato la discussione sul disegno di legge. Mi dispiace, ma non sono d'accordo nè con il collega Renda nè con il collega Corallo. Del resto non è la prima volta che dissento da interpretazioni del genere; altro è dire che si è iniziata una discussione, altro è dire che il Presidente ha predisposto i mezzi per iniziare una discussione invitando singolarmente i componenti della Commissione per l'industria a prendere posto al banco della Commissione. Questo non vuol dire che si è iniziata la discussione. La discussione si inizia quando si dà la parola a qualcuno: gli altri atti sono preparatori alla discussione, altrimenti sarebbe già « discutere » l'invito ad una Commissione di assidersi in determinati posti o l'invito ai deputati di assidersi ai loro posti.

Però, signor Presidente, poichè a me la questione procedurale non interessa, vado alla sostanza della cosa. E' ben vero che tra i motivi della mia richiesta ho anche indicato quello dell'assenza della Commissione, ma è anche vero che ho chiesto l'esame di provvedimenti urgentissimi che riguardano l'agricoltura e che sono, del resto, di facilissima soluzione. Questi provvedimenti una volta tanto ci metterebbero in condizioni di andare incontro ad un settore assetato di giustizia, al

quale da tanti anni ormai (sono cinque anni circa) si promettono da parte di questa Assemblea interventi più o meno validi, più o meno massicci, ma per una fatalità, che certamente non risale ad alcun disegno da parte di alcun settore, non vede mai approvato uno solo dei provvedimenti che lo interessano. Ad evitare poi che si possa avere l'impressione che io voglia esercitare non so quale remora, e ad evitare anche di trovarmi successivamente dinanzi ad una questione procedurale, desidero precisare fin da adesso che chiederò, nel caso che la mia richiesta dovesse essere considerata non già un prelievo ma una sospensiva, che si discuta il disegno di legge posto al numero 11 dell'ordine del giorno che prevede contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione dei primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa del gelo.

Non potremo certamente discuterlo in primavera o in estate, quando non saremo più qui perchè è finita la legislatura! Se una misura dovremo adottare, adottiamola immediatamente; sono non più di due o tre articoli e non casca il mondo se l'Ente minerario aspetta che li approviamo. A meno che non si tratti di problemi di principio, che non so come possano entrare in una cosa così modesta. Perciò, se si tratta di ordine dei lavori, naturalmente resta valida la mia richiesta; non posso farne due; se si tratta invece di una sospensiva, allora prego la Presidenza di far sì che perlomeno si discuta il disegno di legge che riguarda i contributi per la lotta contro il gelo, perchè già siamo a dicembre ed il gelo viene nelle giornate di dicembre e di gennaio.

PRÉSIDENTE. Onorevole Alessi, la Presidenza considera la sua come una richiesta di prelievo non già come una richiesta di sospensiva.

ALESSI. Allora questa è la prima, poi farò la seconda.

PRÉSIDENTE. A favore della richiesta di prelievo ha chiesto di parlare l'onorevole Grammatico. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, come è stato rilevato dal collega Cortese, il disegno di legge, per il quale l'onorevole Alessi

ha avanzato richiesta di prelievo, rientra nel numero dei disegni di legge che ho sottoposto all'attenzione di questa Assemblea, come disegni di legge di assoluta urgenza e tali da dovere avere il carattere di precedenza nei confronti dell'istituzione dell'Ente minerario siciliano.

La situazione della nostra agricoltura per i danni che ha subito, soprattutto per le intemperie dello scorso anno e per lo stato di siccità della lunga estate trascorsa, è veramente grave ed è quindi necessario, urgente, improrogabile un intervento da parte della Assemblea regionale siciliana ai fini di affrontare, per quello che è possibile, questo problema. Mi dichiaro pertanto favorevole, a nome del mio Gruppo, al prelievo richiesto dall'onorevole Alessi.

ROMANO BATTAGLIA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole signor Presidente e onorevoli colleghi, se non erro in una riunione dei capi gruppo nel Gabinetto del Presidente, si è stabilito che non si sarebbero fatte domande di prelievo. Io ebbi a fare un'eccezione: ebbi a chiedere che si discutesse il bilancio come prima legge, però dichiarai che mi sarei poi attenuto alla delibera della maggioranza. La maggioranza ha stabilito in modo diverso; per coerenza, onorevole signor Presidente, i deputati del mio Gruppo si astengono da questa votazione.

PRESIDENTE. Il Governo? Chiede di parlare il Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORALLO, *Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Presidente, ci troviamo di fronte alla quotidiana richiesta di prelievi alla quale ormai ci stiamo abituando. Io vorrei far soltanto rilevare ai colleghi che avanzano richieste in tal senso, che vi è una contraddizione fra queste loro richieste e le preoccupazioni che poi avanzano in altra sede ed in altro momento circa il ritardo dei lavori dell'Assemblea. Poiché è noto che da parte del Governo e della sua maggioranza vi è l'impegno politico ben preciso di arrivare, prima della vota-

zione del bilancio, alla discussione del disegno di legge che riguarda la istituzione dell'Ente minerario... (*Commenti a destra*) Questa posizione è stata resa nota in riunioni dei Presidenti dei gruppi parlamentari...

GRAMMATICO. Condiziona l'approvazione del bilancio.

CORALLO, *Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio*. No, non condiziona l'approvazione del bilancio, non ho detto questo; ho detto che il calendario di lavoro che il Governo si è proposto, prevede di arrivare rapidamente all'approvazione della legge sull'Ente minerario. Quindi, la introduzione di ogni altro argomento non fa che ritardare i lavori dell'Assemblea. Io pertanto confermo la opposizione del Governo ad ogni altro prelievo e mi riservo di chiedere successivamente alla Signoria vostra di mettere in votazione una richiesta del Governo perché si discuta il punto 1 della lettera B) dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Allora pongo ai voti la richiesta, avanzata dall'onorevole Alessi, di prelievo dei disegni di legge posti al numero 7 della lettera B) dell'ordine del giorno.

Chi è favorevole rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(*Non è approvata*)

ALESSI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, onorevole Alessi?

ALESSI. Su ciò che ho annunciato.

PRESIDENTE. Un momento, prima di lei ha chiesto di parlare il Governo. Ha facoltà di parlare il Vice Presidente della Regione.

CORALLO, *Vice Presidente della Regione e Assessore all'industria e commercio*. Signor Presidente, il Governo chiede che sia messa in votazione la proposta di procedere nella discussione del disegno di legge posto al primo punto dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Va bene. Sulla proposta del Governo chiede di parlare l'onorevole Alessi. Ne ha facoltà.

ALESSI. Scusi signor Presidente, io ho avanzato un momento fa due richieste per evitare che si potesse credere che avevo da discutere una serie di cose. Mi fermo alla mia seconda richiesta, non ne ho altre da fare: mi fermo cioè alla richiesta di prelievo del disegno di legge che riguarda il gelo. Se la Assemblea deciderà che anche questo provvedimento per motivi politici può essere fermato, non ci resta che accettarne la decisione, perchè l'Assemblea è sovrana; non discuto. Insisterei sull'argomento se non mi trovassi ora di fronte ad una situazione di ordine procedurale che mi sembra determini qualche complicazione.

Praticamente il Governo sta chiedendo, prima ancora che io riproponga la questione già annunciata, e su cui non avrei perduto un attimo perchè l'argomento era già svolto, che l'Assemblea voti che si proceda alla discussione del primo punto all'ordine del giorno. Io credo che questa votazione, almeno così come è proposta, sia inammissibile, perchè non mi sembra che si possano fare domande in tal senso.

L'argomento posto al numero uno dell'ordine del giorno viene in legittima discussione per primo, salvo che non vi siano prelievi. Quindi, se intende il Governo avanzare altro tipo di proposta, la discuteremo, ma questa che propone, mi pare che sia come l'uovo di Colombo: fino a quando non vi sono prelievi, si capisce che si deve discutere il numero uno. Senonchè io avanzo proprio l'istanza di prelievo del disegno di legge iscritto al numero undici dell'ordine del giorno. C'è un « senonchè ».

PRESIDENTE. Chiede di parlare l'onorevole Prestipino. Ne ha facoltà.

RENDA. E' esperto in ostruzionismo l'onorevole Alessi!

PRESTIPINO GIARRITTA. Signor Presidente, circa l'obiezione dell'onorevole Alessi, credo che la cosa possa essere risolta sulla base dei precedenti che già sono stati acquisiti nel corso dei lavori di questa Assemblea; ma non è tanto il bisogno di replicare alla tesi dell'onorevole Alessi che mi ha spinto a chiedere la parola, quanto l'utilità non solo di associarmi alla proposta del Governo perchè si inizi la discussione del disegno di legge

sull'ente minerario, ma anche di richiamare quella che è la posizione del Gruppo comunista a proposito di questa discussione.

A noi sembra fin troppo evidente che le previsioni circa manovre ritardatrici che si profilavano a questo riguardo, erano previsioni fondate. L'andamento della seduta odierna ce lo attesta; pertanto noi chiediamo alla Assemblea di votare la proposta di Governo perchè si inizi subito la discussione del disegno di legge iscritto al numero 1 e chiediamo alla Presidenza di volere fare in modo che la discussione generale di questo disegno di legge sia esaurita attraverso il prolungamento indefinito della seduta odierna. Si fermino gli orologi..

GRAMMATICO. (*Commenta*).

PRESTIPINO GIARRITTA. Onorevole Grammatico, al bilancio ci teniamo anche noi, anche noi vogliamo che la Regione abbia il bilancio approvato e siamo disposti a fare ogni sacrificio perchè a questo si arrivi. Credo che sia quindi nell'interesse di tutti che i lavori di questa Assemblea siano affrettati. A questo fine si faccia come si è fatto in altre occasioni, si lavori anche di notte, e così tutti coloro i quali hanno argomenti nuovi e validi da portare per illuminare l'Assemblea sull'ente minerario, possano liberamente parlare senza limitazione alcuna; parlare ed essere ascoltati.

La richiesta che rivolgo alla Presidenza, a nome del Gruppo comunista, è quindi di voler protrarre la durata della seduta di stasera in modo che possa essere esaurita la discussione generale del disegno di legge sull'ente chimico minerario.

ALESSI. Onorevole Presidente, la richiesta dell'onorevole Prestipino è un'altra, non ha niente a che vedere col tema da discutersi. E' un fatto personale.

PRESIDENTE. L'onorevole Prestipino nella prima parte del suo intervento ha appoggiato la richiesta del Governo di rispettare l'ordine della seduta odierna. Poichè in una seduta precedente l'Assemblea ha votato su richiesta analoga fatta dal Governo, la Presidenza ritiene di accogliere la richiesta dell'onorevole Corallo e di sottoporla alla votazione dell'Assemblea.

Chi è favorevole alla richiesta del Governo che sia rispettato l'ordine del giorno della seduta odierna rimanga seduto, chi è contrario è pregato di alzarsi.

(E' approvata)

Resta ora la richiesta avanzata dall'onorevole Prestipino di prolungare i lavori di questa seduta sino all'esaurimento della discussione generale del disegno di legge sull'ente minerario. Su questa proposta l'onorevole Alessi ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

ALESSI. Signor Presidente, la mia richiesta di discutere due modestissimi disegni di legge, che riguardano l'agricoltura e per i quali era voto dell'Assemblea che si procedesse col sistema dell'urgenza e per giunta addirittura con relazione orale e con abbreviazione di tutti i termini, non ritenevo che avrebbe determinato tali reazioni armate da finire col proporre non a noi, che non abbiamo questi poteri, ma alla Presidenza di fare seduta continuativa per tutta la notte come se fossimo dinanzi ad ostruzionismo parlamentare.

Io ricordo che altre volte la Presidenza ha adottato sistemi di questo genere, ma soltanto di fronte ad una dichiarazione di ostruzionismo, cioè di fronte ad una guerra parlamentare legittima ma comunque gravida di conseguenze specialmente quando si trattava del bilancio, del quale si rinviava la votazione a date impossibili. La Presidenza, per la verità, dopo una serie di sedute quando, per esempio, su ogni questione vi erano trenta - quaranta dichiarazioni di voto dello stesso settore, non poté che difendere l'ordine del giorno in quella determinata maniera.

Ora non credo che vertiamo in una situazione tale da spingere a proporre che la Presidenza adotti sistemi straordinari come se si trattasse della salvezza della Patria.

Io, signor Presidente, credo di potere rivolgermi senz'altro alla saggia prudenza della Presidenza (alla quale spetta decidere se si deve lavorare durante la notte o no) per avanzare una modestissima richiesta.

Io sono iscritto a parlare su questo disegno di legge e non da ora, da parecchio, e poichè desidero parlare, se la seduta dovesse durare tutta la notte, chiedo perlomeno di potere parlare alle cinque del mattino, poichè ora

non potrei non avendo qui con me gli appunti predisposti.

PRESIDENTE. L'onorevole Romano Battaglia ha chiesto di parlare sulla proposta Prestipino. Ne ha facoltà.

ROMANO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il potere di limitare la discussione credo che sia esclusivamente devoluto al signor Presidente ed io mi permetto di ricordare che nella riunione dei capigruppo si è stabilito di non limitare assolutamente la discussione sulla parte generale dell'ente minerario. Pertanto ritengo che la richiesta fatta dall'onorevole collega sia contro i patti intervenuti e sia contro la libertà dei deputati dell'Assemblea che hanno il diritto di discutere come ritengono e come vogliono. Pertanto sono contrario alla limitazione della discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Renda ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

RENDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, evidentemente ci troviamo di fronte ad un proposito ostruzionistico, tentare di nascondere non serve a nessuno. Da ciò la richiesta dell'onorevole Prestipino, rivolta alla Presidenza, che è una richiesta di ordine politico che riguarda la serietà di determinati impegni programmatici del Governo.

A dimostrare che la richiesta del collega Prestipino sia quanto mai legittima e non leda la libertà dell'Assemblea, anzi tende a tutelarla, basta ricordare qui un recente episodio accaduto al Parlamento nazionale. In occasione della discussione del disegno di legge sulla costituzione dell'Ente per l'energia elettrica, liberali e destre hanno scatenato lo ostruzionismo parlamentare. Il Presidente della Camera dei deputati, per un certo periodo, a richiesta di deputati, fece in modo che il dibattito parlamentare si svolgesse con sedute fume, ciò che rese possibile successivamente un intervento del Presidente della Camera volto a stabilire dei tempi che, tutelando i diritti degli oppositori, in pari tempo rispettassero la volontà della maggioranza dell'Assemblea di pervenire alla votazione di quel progetto di legge. Qui si tratta di stabilire se c'è una maggioranza che vuole la discussione e la votazione sul disegno di legge dell'ente

chimico minerario. Credo che questa maggioranza ci sia e quindi chiediamo al Presidente della nostra Assemblea che ne tuteli e rispetti i diritti. Pertanto, credo che la richiesta dell'onorevole Prestipino possa e debba essere accolta dal signor Presidente come esigenza di chiarezza dei lavori parlamentari, perchè siamo di fronte ad una manovra dilazionatrice che si articola in modo tale che non solo non fa conseguire il risultato di concludere questa discussione, ma anzi raggiunge il risultato opposto di squalificare l'Assemblea regionale perchè non riesce a concludere niente.

Qui non si tratta soltanto di stabilire se vogliamo raggiungere la conclusione o no, si tratta soprattutto di precisare con chiarezza le responsabilità di ogni gruppo sia esso della minoranza o della maggioranza.

La chiarezza si rende necessaria, perchè lo attuale ritmo dei lavori parlamentari è tale, signor Presidente, che suscita legittime perplessità tra i membri dell'Assemblea e nella opinione pubblica.

Quindi noi chiediamo che la questione, che è di ordine politico più che procedurale, venga attentamente considerata dalla Presidenza come fatto che attiene appunto al prestigio dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'onorevole Cortese ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

CORTESE. Io non ho nulla da aggiungere alle dichiarazioni rese a nome del Gruppo comunista dall'onorevole Prestipino e dallo onorevole Renda. Desidero solo dire all'onorevole Romano Battaglia che ha parlato di rottura di patti, che io non so a quali egli si riferisca, so soltanto che il nostro Gruppo vuole l'approvazione della legge sull'ente chimico minerario. Oggi però vi è una iscrizione a parlare in massa di deputati che non vogliono l'ente chimico minerario; quando noi ci iscrivevamo in massa, come fate voi oggi, si parlava di ostruzionismo, oggi per voi si parla di richiamo all'ordine costituito perchè voi siete di destra, noi siamo di estrema sinistra.

ROMANO BATTAGLIA. Noi non siamo di destra.

CORTESE. Noi lo chiamiamo ostruzionismo, ed è legittimo che lo si chiami così perchè ognuno in questo Parlamento può anche di-

sporre di questo strumento regolamentare. Però, onorevole Presidente, mi si dia atto che nella riunione dei capi gruppo noi abbiamo richiamato una massima dell'onorevole Alessi che dice che quando vi è ostruzionismo il tempo si appartiene all'opposizione e le decisioni alla maggioranza, si intende a quella che si è costituita, attorno al disegno di legge, non a quella governativa.

Ora noi riteniamo che la proposta dell'onorevole Prestipino attiene alle decisioni di una maggioranza che vuole l'ente chimico minerario. E' vero che chi decide è il Presidente dell'Assemblea, però è evidente che questa proposta non deve essere respinta sotto il profilo che qui non ci sia l'ostruzionismo e quindi con l'accettazione dell'attuale ritmo dei lavori parlamentari, in base al quale, poichè in ogni seduta ha parlato un solo deputato per due-tre ore e poichè gli iscritti a parlare sono 21, occorrerebbero 21 sedute soltanto per la discussione generale. Questo è il ritmo dei lavori di questa Assemblea. Questo non è un ritmo adeguato ai desideri di una maggioranza che vuole approvare il disegno di legge, e da questo punto di vista noi ci ricollegiamo alla proposta dell'onorevole Prestipino e alle argomentazioni politiche dell'onorevole Renda, precisando all'onorevole Romano Battaglia che non crediamo di avere rotto nessun patto perchè la riunione dei capi gruppo a cui abbiamo partecipato l'onorevole Romano Battaglia ed io si è chiusa con un nulla di fatto, si è chiusa affidando al Presidente la mediazione in ordine al contrasto intervenuto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Vice Presidente della Regione. Ne ha facoltà.

CORALLO, Vice Presidente della Regione ed Assessore all'industria e commercio. Desidero esprimere l'opinione del Governo in merito alla richiesta dell'onorevole Prestipino. Io debbo dire che le preoccupazioni che sono al fondo della richiesta dell'onorevole Prestipino sono condivise naturalmente anche dal Governo, perchè evidentemente di fronte alla massiccia richiesta di iscrizioni a parlare ed ai prolungati discorsi nella discussione generale, la prospettiva è quella di restare immobilizzati. Debbo però ricordare all'onorevole Prestipino che, in occasione dell'ultima riu-

nione dei presidenti dei gruppi parlamentari presso il Presidente dell'Assemblea sulle misure atte a fare pervenire al più presto allo esame degli articoli, vi furono diversità di opinioni e vi furono dei gruppi che si riservarono di fare conoscere la loro opinione. Pertanto, vorrei pregare da una parte l'onorevole Prestipino di ritirare in questo momento la proposta che egli avanza e dall'altra il Presidente dell'Assemblea di volere disporre per la giornata di domani, prima della seduta, una nuova riunione dei capi gruppo perchè ognuno possa portare la sua definitiva opinione, in modo che il Governo possa poi fare delle proposte circa l'ordine dei lavori al Presidente dell'Assemblea ed ai colleghi.

PRESIDENTE. C'è da parte del Governo un invito all'onorevole Prestipino di ritirare per il momento la proposta fatta, ed una richiesta alla Presidenza dell'Assemblea di convocare i capi gruppo per la giornata di domani.

ALESSI. Mi pare una proposta saggia.

LANZA. La proposta del Governo è accettabile.

PRESIDENTE. Onorevole Prestipino, ritiene di accogliere la proposta del Governo?

PRESTIPINO GIARRITTA. Ritiro la mia proposta, ma nello stesso tempo desidero chiederle che la prossima seduta venga fissata per domani mattina anzichè per il pomeriggio.

PRESIDENTE. Onorevole Prestipino, ho già predisposto che la seduta di domani cominci alle ore 16 giusta gli accordi, questa volta unanimi, sull'orario di inizio delle sedute raggiunti nella riunione dei capi gruppo. In quella riunione per il resto non fu raggiunto alcun altro accordo, e appunto per questo si decise di dare mandato al Presidente di svolgere un'opera di mediazione fra le contrastanti tesi sull'ordine dei lavori e di trovare una soluzione per accelerare i nostri lavori in modo da arrivare alla discussione del bilancio nei termini costituzionali.

LENTINI. Le iscrizioni a parlare sul disegno di legge per l'ente minerario sono chiuse?

PRESIDENTE. Non ancora. L'onorevole Prestipino, a seguito dell'invito del Governo,

ha ritirato la sua richiesta di fare sedute notturne, ma rimane ferma la proposta del Governo che la Presidenza dell'Assemblea ritiene di accettare. Pertanto sono convocati sin da adesso per domani mattina alle ore 12 il Presidente della Regione o un suo rappresentante e tutti i presidenti dei gruppi parlamentari.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

« Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico denominato "Ente Regionale Sali Potassici" (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588).

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione generale del disegno di legge « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico denominato "Ente regionale sali potassici" (E.R.S.P.) »; « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana »; « Istituzione dello Ente minerario siciliano ».

Ha chiesto di parlare l'onorevole Lentini. Ne ha facoltà.

LENTINI. Io ho saputo or ora da Vossignoria che le iscrizioni a parlare su questo disegno di legge non sono chiuse. Io vorrei fare richiamo, se non ricordo male, all'articolo 90 del Regolamento per chiedere la chiusura delle iscrizioni a parlare, e questo indipendentemente dalla riunione dei capigruppo.

PRESIDENTE. La richiesta dell'onorevole Lentini è regolamentare appoggiata da 5 deputati.

Chiede di parlare l'onorevole Alessi. Su che cosa? Su questa richiesta?

ALESSI. Su questa richiesta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSI. La richiesta ha un fondamento, ma vorrei pregare il collega di avanzarla domani a mezzogiorno, per consentire ai deputati della Democrazia cristiana, se lo desiderano, di iscriversi a parlare. Considero giusto che si voglia evitare la alluvione delle iscrizioni, ma poichè questa richiesta arriva in un momento in cui il gruppo della Democrazia cri-

stiana è riunito, ritengo opportuno, signor Presidente, che si attenda prima di metterla in votazione, magari per un'ora, oppure si ponga in votazione domani.

Tengo a dire che sono convinto che si debba approvare questa richiesta per evitare ostruzionismi e sabotaggi, perchè altro è esprimere le proprie opinioni, altro è, almeno per quanto mi riguarda, organizzare sabotaggi.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, ritiene di accogliere la preghiera avanzata dell'onorevole Alessi?

LENTINI. Non ritiro la mia richiesta. Del resto vi sono molti deputati della Democrazia cristiana già iscritti a parlare.

PRESIDENTE. L'onorevole Lentini e coloro i quali hanno appoggiata la sua richiesta non intendono rinviare neppure di un'ora.

ALESSI. Allora, siccome al banco del Governo non c'è almeno un deputato della Democrazia cristiana, chiedo che si sospenda per il momento la seduta perchè venga il Presidente della Regione. Non si consente alla Democrazia cristiana di parlare. (*Proteste dei deputati socialisti*)

PRESIDENTE. Facciano silenzio!

GENOVESE. Il Governo è collegialmente rappresentato, onorevole Alessi.

CORRAO. E' scritto nelle tavole divine che ci deve essere la Democrazia cristiana?

PRESIDENTE. Onorevole Cortese su che cosa vuole parlare?

CORTESE. Io volevo dire che il Parlamento non è al servizio della Democrazia cristiana.

ALESSI. C'è un gruppo parlamentare riunito. E' un debito di cortesia.

LANZA. Chiedo di parlare sull'argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZA. Onorevole Presidente, vorrei pregare l'onorevole Lentini di volere soprasse-

dere alla sua richiesta per consentire che le iscrizioni possano essere ancora fatte entro le ore 13 di domani.

Questo invito dovrebbe essere accolto dallo onorevole Lentini sia perchè proviene da alcuni colleghi della maggioranza governativa, alla quale egli appartiene, sia perchè poc'anzi il Presidente dell'Assemblea, accogliendo una proposta dell'onorevole Prestipino, ha convocato per domani una riunione dei capigruppo per discutere e risolvere il problema che ci interessa, cioè per vedere quando e come si potrà esaminare il disegno di legge sull'ente minerario, quando e come si dovrà esaminare il bilancio della Regione siciliana.

Signor Presidente, poichè la riunione di domani è convocata appunto per consentire — si è detto — ai vari gruppi di esprimere la loro opinione, e poichè è noto che il gruppo della Democrazia cristiana va a riunirsi da qui a pochi minuti, mi pare che la nostra richiesta...

RENDA. Non è riunito allora?

ALESSI. Va a riunirsi. (*Battibecchi tra la sinistra e l'onorevole Alessi*)

COLAJANNI POMPEO. Lei pretende dagli altri il rispetto che lei non ha avuto per la sua maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Alessi, onorevoli colleghi, onorevole Colajanni, onorevole Cippola! Prego di fare silenzio.

LANZA. Mi pare, onorevole signor Presidente, che questa proposta potrebbe essere accolta.

Peraltro, il regolamento dell'Assemblea ci metterebbe nelle condizioni di poter sanare questa situazione iscrivendo a parlare i 33 deputati della Democrazia cristiana. Poichè questo non vogliamo fare e desideriamo iscrivere solo coloro che effettivamente devono prendere la parola a seguito della riunione del gruppo, io insisto presso il collega Lentini perchè la proposta venga modificata nel senso che la chiusura delle iscrizioni venga ad essere votata alle ore 13 di domani.

ALESSI. E' quello che chiedevo io!

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, ritiene di accettare questo nuovo invito che viene dall'onorevole Lanza?

LENTINI. Signor Presidente, io ho fatto una proposta richiamandomi ad una precisa norma regolamentare, perchè il mio gruppo non si vuole prestare nè ad una azione diretta di ostruzionismo, nè ad una azione indiretta, che ha lo stesso significato e lo stesso scopo. Il significato della mia proposta è abbastanza evidente, tanto è vero che ho specificato che la facevo indipendentemente dalla riunione dei capigruppo. Ora ci si trova dinanzi ad una sollevazione da parte dell'onorevole Alessi che sotto il pretesto della riunione del gruppo della Democrazia cristiana, che dovrà ancora farsi...

ALESSI. Mi pare che anche l'onorevole Lanza ha fatto la stessa richiesta.

LENTINI. Onorevole Alessi, la prego. Dicevo che l'onorevole Alessi arriva a considerazioni che io non posso assolutamente accettare. I componenti del Governo, anche se non appartengono alla Democrazia cristiana, rappresentano collegialmente il Governo. A me dispiace che in un incidente del genere sia caduto proprio l'onorevole Alessi che sempre si dichiara difensore e tutore dei valori della democrazia.

Ora, onorevole Presidente, come componente della maggioranza potrei aderire a ritirare la mia proposta, solo che il Presidente, nelle sue funzioni anche di coordinatore dei lavori dell'Assemblea, vada a svolgere nella riunione dei capi gruppo una azione che possa portare non ad una iscrizione massiccia di deputati per continuare l'ostruzionismo, ma a mantenere supergiù il numero attuale di iscritti, sufficienti per esporre il pensiero della Democrazia cristiana. In questo senso e chiedendo al signor Presidente che queste cose possano essere superate, io dichiaro di ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevole Lentini, le devo dire subito che non è nei poteri del Presidente nella riunione dei capi gruppo impedire che i deputati si iscrivano a parlare. A seguito della dichiarazione fatta nella riunione tenutasi nel mio ufficio dal Presidente della Regione e dal capo gruppo della Democrazia cristiana di volere discutere quella legge, devo supporre che non ci siano manovre per ritardarne minimamente la discussione da parte della Democrazia cristiana e quindi non

vi siano intendimenti di iscrizioni massive. Comunque lei non può chiamare il Presidente dell'Assemblea a rispondere di quello che altri deputati possono chiedere alla Presidenza in base al regolamento. Ad ogni modo, onorevole Lentini, prendo atto della sua accettazione dell'invito avanzato dagli onorevoli Alessi e Lanza perchè si dia modo ai deputati della Democrazia cristiana di iscriversi a parlare nella discussione generale.

La Commissione industria è pregata di prendere posto al banco della Commissione.

E' iscritto a parlare l'onorevole Seminara, il quale però mi ha pregato di potere parlare subito dopo l'onorevole Rubino Giuseppe, che lo segue nel turno delle iscrizioni, che è di accordo. Pertanto ha facoltà di parlare l'onorevole Rubino Giuseppe.

RUBINO GIUSEPPE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nel decidermi ad intervenire nella discussione del progetto di legge per la istituzione di un Ente chimico minerario siciliano ho voluto prendere l'avvio non da un sospetto di ordine politico, nè di tempo, nè di opportunità per precedenza datagli rispetto alla legge di bilancio e alle altre leggi indicate dagli altri colleghi del mio gruppo parlamentare, non da una pregiudiziale politico economica, ma dalla migliore predisposizione in favore del progetto medesimo, in favore dei motivi che hanno ispirato tanti egregi colleghi, i quali in tempi successivi hanno elaborato diversi progetti, diversi disegni di legge sull'argomento e cioè il disegno di legge presentato dagli onorevoli Avola, Grimaldi e Cangialosi il 17 luglio 1961, avente per titolo « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico denominato Ente regionale sali potassici »; il disegno di legge presentato dagli onorevoli Renda, Genovese, Corrao e Franchina ed altri il 14 ottobre 1961, e infine il disegno di legge presentato il 7 marzo 1962 dal Presidente della Regione siciliana, onorevole D'Angelo, su proposta dell'Assessore alla industria onorevole Martinez. A questo sentimento si univa e si unisce l'apprezzamento per il gran lavoro svolto dalla Commissione.

Mi sono detto, insomma, bando ad ogni diffidenza sulla bontà o meno dell'intervento regionale in concorrenza con gli imprenditori privati, bando ad ogni giustificata sospettosità nei confronti dell'attuale Governo per la legge che stiamo discutendo.

E mi sono letto attentamente i tre progetti di legge e soprattutto le relazioni introdotte; e intanto nella mia immaginazione vedevo nascere questo nuovo immenso edificio innovatore. Lo vedevo a mano a mano crescere, e, crescendo, lo vedevo coprirsi nel grigiore di cento dubbi che mi assalivano e che venivano a nascondermi la visione che avrei desiderato per me stesso la più chiara possibile, lo vedevo appesantirsi di una ridda di miliardi, di diritti di prelazione, di facoltà di trasformazione, di sfruttamento, di trasformazione di prodotti, di collocamenti commerciali e di prospettive invero molto confuse per me e con orizzonti tanto lontani quanto incerti.

E sorgeva in me una domanda: se l'esile Azienda asfalti con quelle pochissime cose che ha da fare non è riuscita a funzionare in due anni, quante decine di anni dovrà metterci l'Ente che si vuole varare se dovrà fare tutto questo?

Presidenza del Vice Presidente COLAJANNI

Accanto a questa la visione limpida, concreta, trasparente di un vero prodigio realizzatosi sotto gli occhi di tutti noi, sotto gli occhi di tutte le nostre popolazioni, occhi ridenti di lieta certezza e tutti rivolti a quanto è visibile lungo il litorale Ragusa-Siracusa-Augusta e in altre zone della nostra Isola dove in pochi anni si sono ottenuti risultati di assoluta positività.

Sono realizzazioni che non possono sottrarmi al raffronto tra iniziativa privata ed iniziativa pubblica, specie se penso alla incertezza, testè enunciata, con la quale si muove ancora in fase di programmazione l'ultimo Ente regionale da noi varato, l'Azienda asfalti siciliani che noi stessi appoggiammo e favorevolmente votammo.

Dalla valutazione di queste immagini non può scaturire, a mio modesto parere, se non un giudizio negativo, giudizio negativo sul disegno di legge di cui stiamo discutendo, senza dire che il manifesto proposito di volere trasformare la Regione siciliana in ente imprenditore non può non creare sospetto, non può non creare disorientamento e sfiducia nel campo imprenditoriale.

Infatti la incentivazione necessaria all'ulteriore sviluppo industriale della nostra Isola,

alla creazione la più sollecitata di nuovi posti di lavoro non si può raggiungere con la pesante prospettiva di un grosso macchinoso ente concorrenziale, per altro quanto mai dispendioso, ma con provvidenze di pronto intervento agili ed efficaci, sinceramente e concretamente produttive, atte ad infondere nuova fiducia agli imprenditori e a dare soprattutto fiducia alle masse lavoratrici, arrestando o comunque infrenando con prospettive vicine l'esodo delle più giovani leve del lavoro. Ormai è ben noto a tutti tale esodo. Esodo verso il settentrione d'Italia, esodo verso altri paesi specie verso la Germania, la Francia, la Svizzera.

E' un fenomeno preoccupante la cui portata non venne subito approfondita dagli organi responsabili appena ebbe a manifestarsi.

Si pensò sulle prime che si trattasse di un fenomeno transitorio quasi stagionale, ma poi continuò a dilatarsi e continuando a dilatarsi non poté non essere avvertito.

Su questo specifico argomento ebbi occasione di richiamare la benevola e responsabile attenzione dell'Assessore al lavoro, onorevole Carollo, in un mio intervento dell'ottobre 1961. Non conosco cosa si sia fatto in proposito da noi, ricordo comunque a me stesso di avere di recente ascoltato in quest'Aula gli accorati accenti dell'onorevole Milazzo in sede di discussione delle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Regione ed inoltre ricordo a me stesso quanto l'onorevole D'Angelo ebbe a riferirci in Aula a distanza di pochi giorni sull'analoga preoccupazione espressagli dal compianto ingegnere Mattei in occasione del loro ultimo incontro siciliano: « Non c'è cosa più triste — diceva l'ingegnere Mattei — di un uomo che vada altrove a cercare lavoro. Bisogna far sì che non si esporti più mano d'opera ».

Onorevoli colleghi, sono le nuove leve del lavoro che lasciano la loro terra ed è triste assistere pressocchè inerti all'esodo di tanti giovani. Nel giro di pochi mesi sono già migliaia i giovani che hanno lasciato alcuni paesi della nostra Sicilia, specie delle zone collinari e montane. E' un esodo che va assumendo proporzioni sempre più vaste.

GRAMMATICO. Vi sono centri agricoli dimezzati dalla emigrazione.

RUBINO GIUSEPPE. Le cause, i motivi che determinano il dilatarsi di questo feno-

meno, certamente sono molteplici. Ma non è in questa occasione che possiamo trattenerci a ricercarli ed indicarli, anche perchè non si affermi ancora da parte degli avversari, che vogliamo fare dell'ostruzionismo. A nostro modesto giudizio vi concorrono vari elementi.

GRAMMATICO. Però le leggi dell'agricoltura non si devono fare!

RUBINO GIUSEPPE. Ma non c'è dubbio che alla base del fenomeno ci sia anche una crisi di fiducia, crisi di fiducia che per una strana coincidenza si è aggravata proprio in questi ultimi due anni di esperimenti di centro-sinistra e regionale e nazionale.

Si vede proprio che i mirabolanti interventi statalistici, più o meno fragorosamente solennizzati dai lucidi ottoni osannanti a progetti di programmazione di tipo marxista, non sono riusciti a fermare tale esodo, nè ad offrire alcuna concreta speranza a coloro che si accingono a raggiungere quelli che li hanno già preceduti in Paesi dove non si parla nè di programmazione nè di pianificazione.

CAROLLO, *Assessore al lavoro*. Il Congo.

RUBINO GIUSEPPE. Non il Congo. Ci potremmo anche arrivare al Congo. Se lei mi parla del Congo, allora io le posso dire che proprio di recente, l'onorevole Lupis in America — questo lo potrà interessare — ha vantato l'iniziativa privata. L'Italia, ha detto il sottosegretario, è oggi presente a Wall Street con le azioni delle sue maggiori società ed è altresì rappresentata da ardite iniziative imprenditoriali che vedono i giganti dell'industria americana associarsi a forti complessi italiani, e così via.

Sono di pochi giorni addietro le conclusioni del colloquio internazionale svoltosi a Strasburgo con la partecipazione del Vice presidente del Consiglio italiano, senatore Piccioni, e del Ministro dell'industria, onorevole Colombo.

In quella occasione il Ministro tedesco dell'economia avvertì chiaramente che una economia programmata non poteva trovare facile e armonico inserimento nell'economia degli altri paesi del M.E.C..

Ed è proprio di questi giorni un articolo comparso su *La Stampa* di Torino, giornale

certamente non reazionario, scritto dal professor Ferdinando Di Fenizio, nel quale questi, dopo aver rilevato l'aumento considerevole dei prezzi ed affermato che tale ascesa è interna, del sistema, conclude così: « se si continuerà su questa strada il tasso di sviluppo del nostro sistema sarà attenuato, le tensioni sociali si acuiranno ed anche la coraggiosa politica monetaria avviata dalla Banca d'Italia per alleviare da noi l'onere dei costi di capitali troverà un punto d'arresto ».

Ora bisogna pur dirlo che i nostri investimenti regionali sono riusciti e riusciranno a fermare nuove iniziative industriali e a diffondere in quelle esistenti il timore o per lo meno il sospetto sulla svolta che l'attuale Governo regionale e le forze politiche, ormai tutte palesi che lo sostengono, hanno imposto alla Sicilia.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, da questa Assemblea sono uscite le provvide leggi che crearono l'ambiente idoneo alla trasformazione industriale dell'Isola e ne favorirono la realizzazione.

Quella che stiamo trattando potrà costituire una reale speranza credo solo per un battaglione o quasi di attivisti dei diversi partiti politici che compongono l'attuale maggioranza governativa.

Accanto a ciò non potrà non verificarsi la entrata in crisi di tutto un vasto settore proteso a più larghe e feconde realizzazioni. E questo non potrà non favorire appieno gli scopi del Partito socialista e del Partito comunista.

L'attacco da tempo intrapreso contro le forze produttive che per effetto di provvide leggi sono riuscite a realizzare opere di concreto e duraturo sviluppo produttivo nella nostra Isola, non può non creare un clima di fondata preoccupazione e certo non un sereno lavoro nè per il presente nè per l'avvenire.

Collegli del Governo, con questa legge voi in fondo vi proponete di battere le comode strade delle iniziative da altri intraprese; ora la vostra decisa volontà di imboccare questa strada ci porterà tutti a mancare in quei settori, diciamo pure, più pertinenti della nostra autonomia e più favorevoli all'attuazione di un vero e proprio piano di sviluppo economico, possibilmente vicino. Approntare le infrastrutture primarie, i porti, le strade, le ferrovie, incrementare le scuole che sono insufficienti e in genere poco confortevoli...

GRAMMATICO. Non interessano, queste cose. Solo l'Ente ci vuole in Sicilia. La scuola no.

RUBINO GIUSEPPE... curare la istruzione professionale, ma curarla sul serio, nel senso di dare ad essa degli istruttori adatti e capaci (e non tecnici di scarso valore incapaci di crearsi da soli un cespite professionale decoroso), con laboratori ben attrezzati, con macchine, arnesi e strumenti continuamente ammodernati.

Prepariamo la qualificazione e provvediamo alla riqualificazione con corsi di sufficiente durata che non siano di pretesto per la erogazione di un compenso integrativo a quello di disoccupazione, ma di giusto sostegno per svincolare dal bisogno l'allievo diligente, il lavoratore volenteroso e capace. Provvediamo infine a qualificare e a riqualificare anche chi non è più giovanissimo.

GRAMMATICO. Ma senza l'Ente come si fa il sottogoverno?

RUBINO GIUSEPPE. E accanto ai porti, agli acquedotti, alle strade e alle ferrovie e a tutte le infrastrutture, anche gli ospedali, perchè anche degli ospedali ci si dovrebbe preoccupare, quando si deve seriamente pensare alle infrastrutture da approntare in vista di un incremento industriale in una determinata zona, in un determinato territorio. E' indubbio, ad esempio, che a Gela sono stati impiegati miliardi ed altri ne saranno ancora impiegati nelle note industrie dell'E.N.I. Ora è altrettanto indubbio che, mentre tutte queste provvidenze hanno richiamato e continueranno a richiamare nuovo e più folto afflusso di lavoratori e di loro famiglie, il Governo della Regione siciliana non riesce a definire il completamento dell'ospedale in quel centro. E' vero però che due altri ospedali, di Santa Agata di Militello e di Corleone, già approntati, non possono aprire i battenti per motivi che non si conoscono o che non si conoscevano fino a qualche settimana fa.

GRAMMATICO. Ci vorrà qualche milioncino. Questo Governo è per i miliardi.

RUBINO GIUSEPPE. Non è imitando — e imitando in ritardo — le altrui iniziative che si potrà favorire lo sviluppo economico della

Isola, ma integrando e completando quelle esistenti, correggendo le sfasature o gli abusi, qualora se ne dovessero presentare, favorendo le nuove incentivazioni con provvidenze più proprie alle finalità che in fondo si vogliono conseguire, e ciò con una funzione pilota dell'investimento pubblico.

Da parte del Governo regionale, da parte socialista e comunista, si è parlato e si parla di questo ente chimico-minerario come di un problema da affrontare e risolvere subito perfino prima del bilancio. Stasera sono state proposte sedute fiume, perchè è urgente varare questo Ente, quasi a voler imprimere moto a qualche cosa che sia ferma, o per cominciare ciò che non si è cominciato.

Eppure non siamo in fase stagnante, tutt'altro; siamo in fase di espansione economica, almeno fino ad oggi e per fortuna, col risultato positivo di un aumento del reddito e con relativo benessere.

A questo proposito è da ricordare che nel divario tuttora esistente fra Nord e Sud e nella interpretazione di determinati elementi statistici, bisogna considerare che la popolazione, tenuta a base dei conteggi, è sempre superiore a quella effettivamente operante e produttiva per il fenomeno di cui ho parlato prima, cioè per l'emigrazione temporanea al Nord e non registrata; mentre al Nord si verifica nel contempo il fenomeno inverso. Anche i consumi hanno presentato un incremento nell'ultimo decennio.

Vogliamo ora passare ad esaminare i risultati raggiunti in Sicilia dalle imprese private e quelli raggiunti dalle imprese pubbliche? Ebbene, se non vado errato, il cotonificio di Palermo, impresa regionale, è fallito; lo zuccherificio di Motta Santa Anastasia, impresa regionale, è fallito; il deficit delle due aziende ricadrà sulla collettività, con l'aggravante che, per quanto riguarda il fallimento dello zuccherificio, ci sono andati di mezzo i poveri bieticoltori, che con tanta speranza avevano dedicato a quel prodotto agricolo un grande appezzamento di terreno, specialmente nella mia provincia.

MICELI. Anche la Montecatini ha chiuso lo stabilimento a Palermo.

GRAMMATICO. Ma ne ha aperto altrove. Lei sa che ha fatto accordi con la So.Fi.S. per nuove iniziative industriali in Sicilia.

RUBINO GIUSEPPE. Con tutta la buona volontà di riconoscere che l'onorevole Miceli, dalla sua posizione politica, deve difendere la istituzione dell'Ente minerario, non vorrà negare quello che è stato operato nel campo regionale e nel campo dell'iniziativa privata e che io illustrerò, perchè non credo che sia parlare male di Garibaldi parlare bene dell'iniziativa privata.

L'Azienda asfalti siciliani, come ha messo in evidenza il collega Grammatico, dopo due anni dalla sua costituzione è ancora alla fase di programmazione; lo stabilimento di petrolchimica che l'ENI ha in costruzione a Gela, è venuto dopo quelli costruiti a Priolo e a Ragusa da gruppi privati, con capitale tutto privato.

Noi abbiamo riconosciuto e riconosciamo i meriti dell'ENI; abbiamo favorevolmente salutato tale intervento certamente benefico per l'economia isolana e per l'occupazione, la più stabile possibile dei nostri lavoratori; bisogna tuttavia convenire, e con sprejudicata chiarezza, che tale investimento non ha avuto carattere di intervento-pilota nel senso di essersi insediato in settori produttivi nei quali gruppi privati fossero assenti o che da soli non fossero stati in grado di soddisfare le esigenze del mercato. Senza dire poi che la Regione sarà chiamata a contribuire largamente nella spesa per lo stabilimento e in quella per le infrastrutture.

Sul litorale Ragusa-Siracusa-Priolo-Augusta i complessi industriali privati hanno già realizzato dei grossi vantaggi: il porto di Augusta fino al 1950 era pressochè inattivo, oggi è al terzo posto in Italia nel tonnellaggio di navi dopo Genova e Venezia, quanto prima sarà secondo.

Quali sono le infrastrutture di cui l'industria privata di tutto quel settore ha beneficiato? La rada naturale di Augusta e le materie prime: petrolio di Ragusa, zolfo, kainite, salgemma, etc., i pontili di carico e scarico, i pozzi d'acqua, gli acquedotti, l'oleodotto Ragusa-Augusta sono stati costruiti dalle stesse imprese private e a loro spese.

La SINCAT e la CELENE negli stabilimenti di Priolo-Melilli e nella miniera di sali potassici di Santa Caterina, hanno già investito 130 miliardi e arriveranno a circa 150 quanto prima. Miliardi ottenuti da chi?

Miliardi ottenuti in prestito dalla Cassa per il Mezzogiorno, dalla Banca internazionale

per la ricostruzione e sviluppo, dalla Banca europea investimenti per aiuti ai paesi sottosviluppati. Vi si impiegano oltre 3500 persone per la produzione di concimi complessi e chimici, di prodotti petrolchimici, organici ed elettrochimici: 3500 lavoratori ai quali si devono aggiungere altre migliaia di lavoratori utilizzati da imprese che prendono in appalto determinati lavori interni ed esterni.

Oltre un terzo dell'energia elettrica prodotta in Sicilia viene consumata dagli stabilimenti SINCAT e dalla CELENE e di sole tasse tale consumo frutta al comune di Melilli circa 50 milioni l'anno.

Per avere un quadro più completo dobbiamo aggiungere a tutto questo il grosso complesso della raffineria di Augusta, la RASIOM, il più importante d'Italia, che lavora il petrolio di Ragusa, del Medio Oriente ed ora della Libia e che presto produrrà, in combinazione con la Esso, lubrificanti speciali, e dobbiamo considerare quanto è stato realizzato a Campofranco, dove tutto è gigantesco, colossale moderno, razionale e dove la Montecatini ha offerto ai nostri lavoratori altre possibilità di lavoro, e quanto è stato realizzato a Porto Empedocle, a Priolo nello stabilimento di petrolchimica e nel cementificio Martino-Fiat, dove si produce un quintale di cemento ogni otto minuti di mano d'opera.

Accanto a questi grossi complessi — ecco che ci siamo, onorevole Grammatico — è sorta la piccola industria ausiliaria, la Ilgas, la Multigas, la Siciltubi, la Estesi, la Sicilmecanica, la Liquigas, le Officine Grandis, la Eternit, la Cartiera Salas, il cementificio Sacse e un gran numero di aziende minori particolarmente a Siracusa.

Tutto questo ho voluto ricordare a dimostrazione che, laddove la iniziativa privata ha trovato, come nel settore di Ragusa, Siracusa, Augusta, una condizione favorevole (il petrolio di Ragusa e la rada di Augusta) essa ha potuto e può da sola avviare e concludere lo ammirevole processo di industrializzazione dell'Isola con imprese attive che creano la ricchezza e non la distruggono e senza gravami per la collettività, come avviene per le industrie di Stato, beneficiando soltanto degli incentivi che la legge ha creato per attivare lo intervento, e per favorire lo sviluppo dell'iniziativa privata, superando le stesse aspettative dei legislatori che li approntarono.

Compito della Regione è quello di creare

le condizioni più favorevoli per il sorgere di altre industrie, di incoraggiare le nuove e non scoraggiare quelle esistenti, di fare le strade, di portare l'acqua e soprattutto di preparare la mano d'opera.

La strada Ragusa-Catania, la strada Ragusa-Siracusa non sono per nulla adeguate allo sviluppo della circolazione attuale.

Al fabbisogno idrico le industrie di Ragusa e delle zone di Priolo hanno dovuto provvedere con loro mezzi, la qualcosa per i grossi complessi non è grave, ma è grave per l'incidenza del costo per le industrie ausiliarie e quelle piccole.

Un altro raffronto: dal 1959 al 1960, nella provincia di Brindisi e Siracusa in cui sono sorti grossi complessi privati, l'incremento del reddito è stato rispettivamente del 24,3 e del 23,08 per cento. Nelle province di Taranto e Ravenna, in cui sono sorti analoghi grossi complessi di enti pubblici, l'incremento è stato rispettivamente del 9,5 e dell'8,1 per cento. Il Governo di centro sinistra vuole costituire l'ente minerario, quasi non fosse bastata la esperienza dei grossi e dei piccoli enti creati nella nostra Regione.

E' ben strano che mentre ci si adopera con unanime impegno politico a chiedere allo Stato maggiori contributi sul fondo di solidarietà nazionale, si voglia fare carico alla Regione di spese settoriali, proprio quando si sta per approntare il piano di sviluppo economico che sarà sottoposto all'approvazione dell'Assemblea, piano di sviluppo che peraltro dovrebbe avere carattere anche orientativo, non potendosi ignorare le difficoltà di coordinamento con la programmazione su base nazionale e di quest'ultima con i limiti imposti dal collegamento con le organizzazioni economiche internazionali, piano di sviluppo, il quale dovrà tenere conto: delle necessità primarie dell'agricoltura, il cui problema fondamentale consiste nella captazione di acqua per uso irriguo e difesa dalle piene non controllate; dei problemi della pesca, dell'artigianato, di cui tra i più importanti la concessione delle stesse agevolazioni previste per il ramo industriale; dei problemi del turismo, costituiti soprattutto da una sempre maggiore attrazione del forestiero, strade, attrezzature recettive, scuole per l'istruzione professionale della categoria; dei problemi dei trasporti (prolungamento dell'autostrada del Sole e il grosso problema del ponte sullo

Stretto di Messina) e dei problemi sanitari (la recettività ospedaliera specie in relazione ai recenti stanziamenti operati dallo Stato).

Ormai è palese che con l'approvazione del disegno di legge per la creazione di un ente chimico minerario regionale si vuole da parte governativa conseguire un fatto politico prima del bilancio e, quello che è veramente contraddittorio, conseguirlo prima che venga affrontato ed approvato il piano di sviluppo economico che già è di per sé stesso un fatto politico.

Al piano di sviluppo economico stanno collaborando tutte le forze politiche rappresentate in Assemblea, le forze del lavoro, tecnici, economisti, studiosi. Volerne esasperare in anticipo il contenuto politico approvando la costituzione dell'ente minerario regionale, significa creare un senso di sfiducia nel processo di industrializzazione della Sicilia, processo che sarebbe stolto arrestare nella sua attuale benefica ed operosa evoluzione, un senso di sfiducia per nuovi complessi, i quali potrebbero cominciare ad essere indirizzati fuori dalla Sicilia.

NAPOLI, *Assessore allo sviluppo economico*. Nel Congo!

RUBINO GIUSEPPE. Anche nel Congo, onorevole Napoli, e forse proprio in paesi che costituiscono parte dell'attuale mercato della produzione siciliana e del lavoro siciliano.

Un senso di sfiducia o quanto meno una chiara perplessità verso l'ente chimico minerario sono stati manifestati anche dai tecnici dell'E.N.I., che in modo massiccio trovasi impegnato nello stesso campo chimico minerario.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, a questo punto bisogna dire a chiare note che non si tratta più, specie nel campo dei sali potassici, di monopolio e non monopolio, per il motivo semplicissimo che in questo campo figura l'E.N.I. con tutta la sua potente attrezzatura, l'E.N.I. che è ente di Stato.

Abbiamo allora questa rappresentazione: da un lato una forza espansiva di produttività in un ambiente di sempre maggiore benessere, dall'altro lato ci sono le forze politiche che premono e spingono la Regione siciliana verso posizioni abnormi, che di quella prosperità diventano l'antitesi.

Dietro la facciata di un dichiarato progresso e di una nuova giustizia sociale già

appare l'inflazione statalista con relativa fioritura di nuove regionalizzazioni, di nuovi enti nei quali tutti i partiti a questi interessati avranno larga possibilità di sistemazione dei loro stati maggiori o delle loro clientele in vista specialmente delle prossime campagne elettorali.

E' la tattica social-comunista che mira alla statizzazione o nazionalizzazione con il conseguente annullamento dell'iniziativa privata, con la seguente sostanziale differenza, che i privati pagano l'insuccesso col proprio fallimento, mentre il *deficit* delle aziende statali o regionali ricade sui contribuenti.

Per concludere, diciamo che nella vantaggiosa e ragionevole composizione in atto raggiunta in Sicilia a mezzo dell'iniziativa privata e dell'ente di Stato e nell'attesa dell'approvazione del piano di sviluppo economico, che noi auspichiamo sollecita, l'attuazione di un ente chimico minerario siciliano costituirebbe una costosissima bardatura tra l'altro pregiudizievole per lo stesso piano di sviluppo economico.

Onorevole Presidente ed onorevoli colleghi, la battaglia che in questi giorni noi abbiamo combattuto contro questo disegno di legge potrà anche essere perduta in Assemblea; non importa. L'accesa polemica suscitata dalle nostre argomentazioni nel settore socialcomunista ha rivelato che l'unico settore politico interessato all'approvazione dell'ente minerario, sotto il Governo D'Angelo, è il settore socialcomunista.

Nel corso di questa polemica è stato altresì rivelato che l'unico, settore politico quasi permanentemente assente, non tenendo conto della scaramuccia di questa sera, è stato il settore democristiano.

Due elementi politici che sono di grande importanza, due elementi politici che a loro volta hanno dato la prova che la nostra opposizione non è stata e non è quella che ci si vuole attribuire e che è stata definita ostruzionistica, bensì doverosa verso il popolo siciliano al quale abbiamo con ampie argomentazioni denunciato le gravi incognite che gravano sulla sua economia e sul suo benessere, presenti e future.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Seminara. Ne ha facoltà.

SEMINARA. Signor Presidente, onorevole Assessore e onorevoli colleghi, io mi sforzerò di dare la dimostrazione che il nostro non è un intervento di natura ostruzionistica, ma è un intervento che nasce e scaturisce dalla piena convinzione di tutelare gli interessi siciliani. Il nostro ruolo di oppositori al disegno di legge che sta per discutersi nasce da una convinzione profondamente radicata, maturata attraverso lo studio degli atti, attraverso le laboriose vicende della Commissione legislativa che si è occupata dei tre disegni di legge, attraverso quelli che sono stati i nostri interventi che, pur essendo orientati verso un preciso e chiaro indirizzo politico, offrono a noi materiale sufficiente per valutare negativamente l'eventuale creazione dell'ente minerario.

E' veramente strano che la Sicilia debba essere sempre la terra dell'esperimento. Tutte le volte che si vuole fare della politica si comincia sempre dalla Sicilia. Le novità, il vento del Sud, (una volta si diceva vento del Nord) partono veramente dalla Sicilia. Ed è una cosa dolorosa, perchè secondo il nostro punto di vista tutto ciò serve ad esautorare l'autorità e la serietà della autonomia nella quale noi ciecamente e fermamente crediamo. E qui vorrei fare una precisazione non certo per introdurre una nota polemica con un autorevole esponente dell'estrema sinistra, oggi non più membro di questa nostra Assemblea, ma per stabilire una piccola verità storica già dichiarata in questa sede, già denunciata dal modesto sottoscritto che ha l'onore di parlarvi. Vorrei cioè precisare che nel primo congresso del mio partito, quando allora i deputati del Movimento sociale italiano eravamo soltanto tre in questa Assemblea, la buona anima di Guarnaccia, l'onorevole Gentile e il sottoscritto, si stabilì a nostra richiesta che venisse inserita nello statuto del nostro partito la salvaguardia dei diritti, sacrosanti per noi, dell'autonomia siciliana.

Questa nostra richiesta fu pienamente accolta e tutto ciò oggi è consacrato nel nostro statuto. Quindi noi parliamo convinti come siamo della nostra fede autonomistica, convinti come siamo della bontà del nostro istituto, convinti come siamo che se non vogliamo completamente svilire e snaturalizzare la efficacia dello strumento legislativo che oggi è in nostro potere, noi dovremmo fare meno

politica. E noi, dolorosamente, facciamo molta politica. Gli esperimenti cominciano in Sicilia e si arriva anche all'assurdo politico di ritenere che l'eventuale crisi della situazione siciliana possa essere determinante per la situazione nazionale. Si aspetta, per esempio, la caduta del Governo D'Angelo per stabilire l'eventuale caduta del governo Fanfani. Tutto questo può essere motivo di orgoglio per la posizione nostra di siciliani, ma non lo è certo per la serietà e per i diritti sacrosanti della nostra autonomia. Noi abbiamo un pò ingigantito il concetto dell'autonomia sotto il profilo squisitamente politico, noi abbiamo creato una forma di elefantiasi di questo concetto politico ed anzichè occuparci di quelli che sono i problemi fondamentali della nostra autonomia, cioè i problemi prettamente amministrativi che riguardano la vita, l'essenza stessa della nostra autonomia, ci siamo abbandonati a voli pindarici e quando ve ne è stata la possibilità o la opportunità o comodità abbiamo addirittura parlato di bomba atomica o addirittura di Cuba, come se questi problemi potessero direttamente o indirettamente interessare la vita e la vitalità della nostra Assemblea. Tutto questo è gioco politico, onorevoli signori della opposizione, e tutto questo noi lo abbiamo sempre denunziato.

Chi ha l'onore di parlarvi, durante la prima legislatura quando sorsero dei forti contrasti in seno a questa Assemblea, che non si era eccessivamente montata la testa e pensava veramente all'affermazione dei diritti dell'autonomia, propose un Governo di coalizione. Il sottoscritto in quella circostanza venne nella determinazione di dire allo schieramento della sinistra di allora: mandate all'Assessorato dell'agricoltura l'attuale nostro Presidente, l'onorevole Pompeo Colajanni, in maniera tale da dare sfogo a tutti i settori. Fu una nostra proposta. Noi volevamo che tutti gli schieramenti partecipassero ad un governo di coalizione perchè l'autonomia si differenziasse da quello che era il concetto politico: tutti al Governo ed ognuno con la propria responsabilità. Volevamo che si anteponevano alle esigenze personali e alle esigenze di partito quelle che erano le esigenze della vita della nostra autonomia. Naturalmente nel 1947 noi fummo tacciati di ingenuità, ci si disse che eravamo dei principianti della politica. Forse siamo rimasti da allora sino ad oggi principianti

della politica, ma tutto questo non ci scoraggia nè ci avvilisce. Noi pensammo e vedemmo bene sin da allora che la situazione politica doveva essere in certo qual modo accantonata per dare maggiore possibilità di sviluppo allo indirizzo amministrativo che noi volevamo dare alla vita della nostra Assemblea e quindi della nostra autonomia. Le vicende degli anni susseguenti hanno finito con darci ragione; noi eravamo nel vero quando pensavamo di preoccuparci ed occuparci soltanto della amministrazione della nostra cosa pubblica, quando dicevamo che se quel tal paese non aveva la strada, bisognava farla, se quel tal altro paese mancava dell'acqua bisognava portargliela e se c'era della povera gente che viveva ancora in catoi bisognava metterla in condizioni di vivere civilmente, come si conviene ad un popolo maturo e civile in rapporto alla evoluzione dei tempi. Ma tutto questo è stato fatto? Indubbiamente no, perchè con la seconda e con la terza legislatura ci siamo maggiormente politicizzati, per arrivare alla quarta legislatura con la parola d'ordine: politica più politica equivale doppiamente politica. E la politica ci ha portato all'apertura a sinistra della Democrazia cristiana e ci ha soprattutto portato all'esperimento del centro sinistra fatto nella terra di Sicilia.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, da un anno e mezzo, se non vado errato, esiste il governo di centro sinistra, da un anno e mezzo la Democrazia cristiana è al governo con i socialisti, da un anno e mezzo le leve del potere e del comando sono nelle mani di coloro i quali hanno sempre parlato in nome della moralizzazione ed in nome delle classi sociali; ebbene, noi domandiamo loro: che cosa avete realizzato in un anno e mezzo di vita governativa, cosa avete realizzato non tanto per moralizzare la vita del nostro ambiente siciliano, quanto per risolvere realmente i nostri problemi sociali?

Qui una volta fece impressione l'espressione pronunciata in uno slancio di vera sincerità dall'onorevole Milazzo che ancora in Sicilia esistevano montagne di miseria. Questa espressione colpì, fu riprodotta su tutti i quotidiani d'Italia, tutti ne parlarono, tutti la fecero propria, la commentarono negativamente sottolineando cioè che in tanti anni di autonomia, noi praticamente ci eravamo sbizzarriti in diatribe più o meno politiche, svuo-

tando completamente della sua vera essenza e della sua vera esigenza di vita la struttura della nostra autonomia. Ebbene, oggi, alla distanza di tanto tempo, dopo un anno e mezzo di amministrazione di un governo di centro sinistra, noi non abbiamo più le montagne di miseria, ma, abbiamo oceani di miseria, abbiamo sul serio sconfinite ed immense distese di miseria, che denotano come in realtà oggi viva la collettività siciliana. Ci saremmo attesi che un governo che professa tanto le idee sociali, avrebbe frenato ed arrestato la famosa emorragia, la famosa fuga verso altri lidi di tanta gente qualificata, seria, e bene preparata. Ed è il problema della emigrazione. Chi va fuori, chi emigra se non colui il quale, pur avendo la capacità, pur avendo della intelligenza, pur avendo creato un piccolo avvenire, cerca di migliorare la propria condizione di vita per se e per i propri figli?

Tutto questo significa disperdere le nostre migliori energie per restare forse con la parte meno qualificata e con la parte che non certo ridona luce positiva alla vita del popolo siciliano. E' doloroso, ma noi all'estero ancora oggi, siamo individuati e identificati come gli esponenti della mafia. Tutto questo lo sapevo; dolorosamente lo avevo letto, lo avevo sentito dire in terra di Canada, ma la cosa che maggiormente mi ha fatto impressione allo estero fu di sentire parlare del nostro governo siciliano come governo eternamente in crisi e senza un indirizzo, come governo che non riesce mai ad affrontare i problemi fondamentali e che non si rende perfettamente conto che bisogna, sia pure per esigenze fondamentali e principali, abbandonare il concetto politico per dedicarsi più ad una sana amministrazione.

Questo cambiamento noi lo abbiamo atteso da un anno e mezzo a questa parte, noi abbiamo sperato che la costituzione di un governo di centro-sinistra avrebbe potuto veramente dare l'avvio ad un orientamento molto più saggio, molto più moralizzatore e molto più sociale. Ma in realtà cosa è avvenuto? Che questo governo di centro sinistra, non appena si è creato, ha offerto a tutti la sensazione del classico matrimonio impossibile tra la Democrazia cristiana ed il Partito socialista; e son cominciati non soltanto gli scontri. (*Commenti dell'onorevole Crescimanno*)

Dolorosamente si sono sposati, onorevole Crescimanno! Incominciarono i contrasti in

seno agli stessi schieramenti che lo componevano ed il governo è andato in crisi. Chi lo ha posto in crisi, chi ha determinato quella tale crisi che si è trascinata per alcuni mesi? Si voleva dare la colpa a questo o a quell'altro Assessore, ma erano tutti espedienti che lasciavano il tempo che trovavano; la verità è che c'era un travaglio interiore di struttura, di orientamento, di convinzione tra due schieramenti che avevano pensato di allearsi per dar vita al governo di centro-sinistra. Noi questo schieramento lo abbiamo sempre lot-tato, non lo abbiamo certo sostenuto, abbiamo sempre votato contro. Un bel momento questo schieramento, pur avendo la maggioranza numericamente accertata in seno all'Assemblea...

BUTTAFUOCO. Di cartello.

SEMINARA. Sì, di cartello. Dicevo che, pur avendo questa tale maggioranza, è arrivato alla crisi, a quella crisi il cui lungo travaglio ha fatto sì che ci siano voluti dei mesi per ricomparire in questa Assemblea con uno schieramento identico a quello precedentemente battuto, schieramento che praticamente ha finito con il lasciare le cose così come erano. A lumeggiare meglio il significato di questo schieramento può essere utile, non certo a noi ma a coloro i quali hanno creduto e continuano a credere nella Democrazia cristiana, il concetto espresso dall'onorevole Renda. Che l'onorevole Renda, esponente qualificato ed autorevole del Partito comunista, abbia parlato a nome della maggioranza governativa, è una qualche cosa che indubbiamente per noi non suona novità, ma dovrebbe suonare soltanto novità per i buoni cattolici che hanno dato i voti alla Democrazia cristiana, che li ha chiesti fin dal 1948 per fare scudo contro l'avanzata socialcomunista. Nel 1963, quando ci saranno ancora una volta le elezioni, tornerà a chiedere i voti a coloro i quali sono timorati di Dio non certo più per fare scudo contro l'avanzata socialcomunista, ma per proteggere l'allargamento dell'area democratica nella quale la Democrazia cristiana candidamente ha pensato di inserire il Partito socialista.

Onorevoli colleghi, è questo governo che, obbedendo a direttive politiche che hanno la loro matrice non in Sicilia ma a Roma, ha presentato il disegno di legge del quale oggi noi

ci stiamo occupando. E, guarda caso, mentre a Roma viene presentato il disegno di legge per la nazionalizzazione della energia elettrica, in Sicilia si presenta il disegno di legge per realizzare un ente minerario che dovrebbe risolvere, secondo il punto di vista della estrema sinistra, quelli che sono i problemi che hanno travagliato e continuano a travagliare e ad angustiare le esigenze veramente sociali del popolo siciliano. Allora dobbiamo dire che è tutto un indirizzo politico la cui manovra è abilmente diretta dal Partito comunista...

RENDA. Il quale riesce a farvi fare un dibattito parlamentare.

SEMINARA. Il quale riesce anche a fare un dibattito parlamentare.

Questo tale Partito comunista, che oggi si lamenta della nostra azione di opposizione, deve ricordare che noi siamo andati alla sua scuola in materia di opposizione durante i 15 anni di nostra permanenza in Assemblea ed abbiamo visto come ha condotto la sua battaglia politica di ostruzionismo. Noi siamo un pò i principianti nell'arte dell'ostruzionismo rispetto al Partito comunista, sempre che la nostra opposizione alle direttive romane e palermitane del Partito comunista possa essere considerata ostruzionistica.

Questo ente minerario dovrei definirlo un carrozzone, ma non adopero questa espressione per un senso di riguardo nei confronti del molto garbato Vice Presidente della Regione oggi assente; a lui non piace, non piacquè, quasi quasi si è infastidito nell'ascoltare questo termine, ed io, per non urtare ulteriormente la sua rispettabilissima suscettibilità, non lo adopererò per qualificare quello che è l'ente minerario; io ho il rispetto della personalità di ognuno di noi, in modo particolare, quando questo tale riveste una carica di Governo e quindi per conseguenza una carica di responsabilità.

Noi in Sicilia abbiamo avuto e abbiamo una esperienza dolorosa che ci viene dalla costituzione dei vari enti. L'altra sera, sotto la mia presidenza, nel corso di una discussione qui in Assemblea, l'onorevole Cipolla, tutore degli interessi dei poveri agricoltori, dei poveri braccianti agricoli (ora smentito dal suo gruppo, che per voce del suo Presidente si è dichia-

rato contrario al prelievo di un disegno di legge riguardante le aziende agricole danneggiate) dava comunicazione della eterna crisi dell'E.R.A.S., che noi già conosciamo da tantissimi anni, parlando del pauroso stato deficitario dell'ente.

Io un giorno ebbi una battuta molto felice; non dico che me ne vanto, ma una battuta che riuscì a toccare nel vivo gli uomini responsabili che a suo tempo erano alla direzione dell'Ente; io dissi che l'E.R.A.S. era l'Ente rifugio anime sperse. Questo Ente ha duemiladuecentoventi dipendenti, cioè settanta o ottanta unità di più di quanto non ne abbia il Ministero della guerra degli Stati Uniti d'America, che, secondo le statistiche dei competenti, è il Ministero più grande del mondo. Quindi, non c'è dubbio che le affermazioni che qui sono state fatte da parte di un uomo responsabile, quale per me è l'onorevole Cipolla, relativamente alla situazione deficitaria dell'E.R.A.S. sono veramente rispondenti al vero perchè per potere mandare avanti un grosso baraccone di questo genere, per potere dare la possibilità a 2.200 e più unità di tirare avanti e all'Ente di svolgere la sua brava o non brava politica di riforma o non riforma agraria, indubbiamente occorrono parecchi e parecchi miliardi. Noi abbiamo un profondo rispetto per quelle che sono le esigenze di quella povera gente che vi lavora; guai a togliere loro il pane, anche se a ciò si arrivasse con un provvedimento di legge assembleare di natura moralizzatrice per potere eventualmente sanare il bilancio di questo terribile e grosso elefante che noi abbiamo creato. Guai! togliere loro il pane significherebbe togliere loro la vita e noi ci schiereremmo sempre contro chiunque lo pensasse, sia pure al fine di volere normalizzare o regolarizzare la vita dell'Ente. Tutta questa gente ha trovato pane e si è creata la illusione di un avvenire ed è da anni che vive alle dipendenze dello Ente. Ci sono quelli che compiono il proprio dovere per intero e ci sono quelli che non lo compiono, quelli i quali hanno magari approfittato di certe situazioni politiche per fare i propri comodi, tutto quello che volete voi, ma è gente alla quale noi, responsabilmente o irresponsabilmente, abbiamo dato il posto suscitando nel loro animo la speranza che un bel momento l'organo legislativo, il nostro, pensasse di affrontare e di risolvere la situazione dell'ERAS. Io parlo solo dell'ERAS per

potere dare ed offrire a voi un piccolo e modesto quadro di quello che comporta la costituzione dei vari enti che noi abbiamo realizzato attraverso tanti e tanti anni di vita della nostra Assemblea, con il miraggio sempre di volere realizzare qualche cosa di migliore per l'avvenire della nostra collettività. E se vogliamo fare una piccola carrellata, per usare una terminologia oggi di moda, dovremmo dire che dall'ERAS...

COLAJANNI LETIZIA. Possiamo farla!

SEMINARA. Siamo qui per farla. Io non credo che tutto quello che sto per dire possa arrecarle dispiacere, onorevole collega, io sto parlando nella forma più garbata, nella forma più pulita; ciò che io dico può anche non essere condiviso da lei, però io ho il dovere di illustrare quello ch'è il mio punto di vista, rispettando naturalmente il suo, molto più autorevole e qualificato.

Ma dicevo, con una piccola carrellata possiamo inquadrare gli altri enti che noi abbiamo creato per vedere se la loro costituzione ha dato quei risultati che noi ci proponevamo all'inizio, se cioè ha corrisposto alla speranza che albergava nell'animo di ognuno di noi in perfettissima buona fede. Io parlo di perfettissima buona fede, escludo che qui ci possa essere della gente la quale pensi di pugnalarci gli interessi della Sicilia, lo escludo nella maniera più tassativa, perchè di fronte agli interessi della Sicilia io mi sono sempre dichiarato disposto a sacrificare anche la mia ideologia perchè gli interessi della Sicilia vanno veramente salvaguardati innanzitutto.

Ed allora, dicevo, come se l'ERAS non fosse bastato, un bel momento abbiamo pensato ad affrontare il problema delle case ed abbiamo creato l'ESCAL.

Signor Presidente ed onorevoli colleghi, non sta a me dire quella che è la situazione dello ESCAL; certo non è una situazione eccessivamente tranquilla, come del resto quella di tutti gli enti che si sono venuti a creare. Infatti, ogni creazione di un nuovo ente, voi me lo insegnate, voi lo sapete meglio di me perchè forse fate più politica di quanto non ne faccia io, comporta naturalmente la sistemazione di qualcheduno e generalmente questo qualcheduno, onorevoli colleghi, è colui il quale è caduto sull'altare della Patria, colui

il quale è diventato in un parco di rimembranza monumento ai caduti sul terreno politico, è un candidato trombato, bocciato o non messo nella lista. La sistemazione di questo o di quell'altro papavero, di questo o di quell'altro schieramento politico, è un problema conaturato con la creazione dell'ente. Prima si sistema il presidente dell'ente, poi si sistema il direttore generale.

Voi meglio di me sapete tutto quello che generalmente avviene tra il direttore generale ed il presidente dell'ente; è cosa di dominio pubblico e credo che io qui non debba ulteriormente parlarne, perchè ognuno di noi sa che i contrasti sorgono immediatamente, anche perchè a volte il presidente ha una ideologia politica che è in netto contrasto con quella del direttore generale, così da principio la baracca comincia a fare acqua. Se a questa situazione che nella sua struttura, nel suo *humus* difetta, si aggiungono poi tutte le assunzioni di personale che il più delle volte non ha un minimo di competenza specifica o di qualificazione, ci si rende poi esatto conto di come in realtà possa rendersi difficile la vita del nuovo ente.

Nel gruppo di enti che noi abbiamo formato, vi è anche l'ESE per il quale ci siamo tutti battuti, voi più di noi; le difficoltà che ha incontrato l'ESE sia pure per fare la concorrenza al monopolio della S.G.E.S., sono state tante e sono state pagate con decine e decine di miliardi. Noi riconosciamo le realizzazioni dell'ESE, comprese quelle due inaugurate domenica scorsa, noi riconosciamo tutto quello che voi volete, ma tutto questo per il nostro bilancio, onorevoli colleghi, è stato un terribile aggravio, un pesantissimo aggravio che ha finito con lo stancare le già tanto stanche casse della nostra povera Regione e quindi con l'avvilire quello che è il concetto della nostra autonomia, la quale avrebbe dovuto essere più amministrativa di quanto non lo sia stata fino a questo momento.

Onorevoli colleghi, tra le esperienze dei vari enti che sono stati costituiti, io debbo ricordare soltanto a me stesso il travaglio che ha agitato l'AST fin dal periodo della sua formazione, cioè fin dalla prima legislatura quando fu costituita anche per l'azione di un collega che ne sostenne fortemente la istituzione.

E' stato un danno incalcolabile per la Regione siciliana, c'è stato un autentico sperpe-

ro di miliardi e miliardi che sono stati buttati al vento senza un indirizzo sano, senza un utilizzo che potesse in realtà giustificare un miglioramento di quelle che erano le esigenze della collettività siciliana. Sono state rilevate autolinee vecchie e decrepite che non davano più alcun rendimento, si sono avvicendati assessori di questo o quell'altro settore, ognuno ha cercato di dare un indirizzo di moralizzazione, non esclusi uomini di questo nostro settore, ognuno ha cercato di dare un avvio molto più sano, molto più utile, molto più redditizio di quanto non lo sia stato fino a questo momento. Però la situazione è quella che noi tutti conosciamo, è una situazione non certo florida, è una situazione che grava terribilmente sulle povere spalle della nostra poverissima Regione.

Ed allora, avendo chiuso questa piccola carrellata soltanto con il richiamo a quelli che sono stati i processi di formazione dei vari enti che noi abbiamo voluto far sorgere, vediamo se in realtà la costituzione di questo nuovo ente minerario possa seriamente soddisfare quelle che sono le aspettative e le esigenze del popolo siciliano. E guardate che quello che io sto per dire, onorevoli colleghi, dopo questa premessa che può anche dare la sensazione di una premessa di natura politica sotto il profilo della critica e della censura alla formazione di questo governo di centro sinistra, è invece il frutto di un convincimento in me molto radicato. Un pò per la mia esperienza di uomo che ha fatto tutte e quattro le legislature, un pò perchè dopo tanti anni ritengo di dovere portare una nota di distensione e di chiarificazione, specie quando sorge e si inasprisce il contrasto delle parti, io questa sera mi sforzerò molto serenamente e molto obiettivamente di portare dei dati che dovrebbero servire a lumeggiare — lasciamo stare! — non tanto l'opinione pubblica siciliana quanto una situazione che deve essere prima trattata in seno a questa Assemblea e che successivamente deve essere riverberata in seno all'opinione pubblica siciliana che è poi quella che ci giudica e ci condanna. Fino a questo momento questa opinione pubblica, stando alle affermazioni fatte in sede di dichiarazioni programmatiche dal Presidente della Regione, ci condanna perchè, se è vero che siamo quelli della mafia, siamo anche quelli della eterna crisi, e se è vero che noi siamo quelli dell'eterna crisi, siamo colo-

ro i quali abbiamo scoraggiato un poco tutti coloro i quali guardavano a noi con molta dose di simpatia e di affettuosità perchè si erano sentiti legati a noi, perchè figli della stessa sponda Mediterranea, perchè avevano gli stessi nostri sentimenti, perchè concepivano la vita così come noi la concepiamo e perchè avevano come noi il senso del rispetto dell'unità della Patria e della esigenza e della salvaguardia degli interessi della nostra terra. Un po' tutti hanno visto che la situazione in Sicilia si capovolge dall'oggi al domani.

Ne è un esempio il travaglio interno della Democrazia cristiana che ha dato a tutti la sensazione di avere eternamente sconquassato questo che è il partito di maggioranza qui in seno all'Assemblea. E noi siamo caduti in crisi e la crisi si è poi risolta, all'insegna del « levati tu che mi ci metto io ». Un'altra felice espressione!

Un giorno ebbi a dire che il travaglio della Assemblea era dato dalla presenza di tre uomini qualificati della Democrazia cristiana, che, con un'altra battuta anch'essa felice, chiamai i tre grandi...

RENDA. Lei è l'uomo dalla battuta felice.

SEMINARA... Alessi, Restivo e La Loggia; i grandi del '300: Dante, Petrarca e Boccaccio. Credo che la battuta abbia avuto una certa efficacia ed abbia sortito anche un certo risultato. I tre non potevano andare d'accordo; un bel momento uno si avvillì e se ne andò a Roma. Oggi questo travaglio esiste e non esiste, lo vediamo e non lo vediamo, lo notiamo e non lo notiamo, ma sappiamo che questo governo è permanentemente in crisi. Il centro sinistra fino ad oggi ha offerto soltanto lo spettacolo della crisi; di una crisi travagliata, di una crisi tormentata, che qualche volta non ha avuto più possibilità di sbocco.

I colleghi certo ricorderanno quella che è stata la crisi del Governo La Loggia; altro che ostruzionismo!... Bisognava ascoltare l'intervento dell'onorevole Franchina — io sono andato a rileggerlo — nei confronti del Governo di allora, accusatorio con espressioni terribili all'indirizzo della Democrazia cristiana, che non aveva presentato il bilancio, che aveva tradito gli interessi del popolo siciliano, che non era riuscito a trovare un accordo in seno al gruppo! A confronto di quelle adoperate dall'onorevole Franchina, queste

mie modeste espressioni, molto serene e molto pacate, a confronto di quelle sarebbero scelte fior da fiore in una molto modesta antologia.

Ho detto che questo è il Governo della crisi e ne è una prova l'atteggiamento tenuto dal Governo nella elaborazione di questo disegno di legge che ha avuto veramente delle fasi molto, ma molto travagliate. Mi si dice che la riunione del gruppo democristiano di questa sera debba preludere alla presentazione di qualche nuovo emendamento che deve servire anche a mitigare le asprezze di questo progetto di legge. Io non so cosa verrà fuori; certamente sarà un parto laborioso perchè bisogna arrivarvi attraverso interventi degli uomini della Democrazia cristiana di concerto con gli uomini del Partito socialista, con esclusione di tutti gli altri, con tutto il rispetto naturalmente per l'uomo tanto autorevole del Partito socialdemocratico, anche se è stanco delle fatiche di un congresso che lo ha visto terribilmente impegnato, e con tutto il rispetto naturalmente per lo schieramento del Partito repubblicano, oggi autorevolmente rappresentato dall'onorevole D'Antoni, ma ieri molto più autorevolmente (senza mancare di rispetto all'onorevole D'Antoni) rappresentato dall'onorevole Spanò, che è un luminaire del diritto politico, del diritto costituzionale e di tutte quelle che sono le norme che disciplinano e che hanno disciplinato fino a questo periodo la vita di questa Assemblea.

Dicevo: non lo so quello che verrà fuori; da quella che è la voce di corridoio, da quelli che sono i « si dice » pare che qualcosa debba venire fuori e che forse debba sortire l'effetto desiderato, non certo dal nostro schieramento perchè, qualunque possa essere l'emendamento modificativo o correttivo, noi assolutamente non condividiamo la istituzione di questo nuovo ente che riteniamo antisociale ed anti-economico per quello che verrò a dire da qui a qualche minuto.

Presidente illustrissimo, io ora, poichè si tratta di dati tecnici, sarò costretto a leggere qualche pagina di qualche appunto che sono stato costretto un pò a pigliare. E non è certo la mia materia. Io non sono un competente, lo fu il collega Mangano, molto competente, lo fu l'Assessore Barone, lo fu l'Assessore Martinez, molto competente in materia di industria e commercio; oggi lo è molto più autorevolmente l'attuale Assessore all'industria

e commercio, il quale meglio di me potrà eventualmente controbattere i dati di natura tecnica di cui mi sono fornito attraverso un modesto studio che ho fatto sui tre disegni di legge originariamente presentati e sull'unico disegno di legge che oggi viene in discussione in Assemblea.

Noi sosteniamo che alla base del progetto dell'ente minerario regionale stanno due motivi principali di cui ho parlato in precedenza, e cioè, uno di natura sociale e uno di natura economica. Quello sociale è costituito indubbiamente dalla crisi dell'industria zolfifera siciliana, dalla incapacità dei privati, malgrado gli enormi aiuti regionali (guardate quanto senso di obiettività non c'è nel nostro linguaggio), malgrado gli indubbiamente grossi vantaggi di cui hanno goduto. Diciamo pure, con molta franchezza, questi enormi vantaggi non sono andati a profitto della collettività, non sono andati a profitto delle riforme sociali; non sono andati a profitto dell'ammmodernamento dell'impianto, della strutturazione dell'impianto che è rimasto quello del 1800 e forse molto più indietro del 1800, strutturazione primitiva, avvilita sotto tutti i punti di vista.

CRESCIMANNO. Bisogna fare una inchiesta per questo.

SEMINARA. Molti di voi hanno visitato delle miniere, io ne ho visitato qualcuna e, quando ho avuto questa opportunità, vi giuro che non vedevo l'ora di uscire, non tanto per le impressioni che il più delle volte provoca in un uomo il trovarsi sotto terra, quanto per avere notato, non voglio dire con l'occhio del politicante, ma con l'occhio di colui il quale vuole rendersi conto, la realtà dolorosamente pesante nella quale sono costretti a vivere, o sono stati costretti a vivere fino a questo momento questi poveri lavoratori. Tutto ciò ha dato a noi precisa, netta, chiara, inequivocabile la sensazione che in realtà tutti i massicci aiuti finanziari, che sono stati erogati dalla Regione a favore dell'industriale Tizio o dell'industriale Caio, hanno lasciato il tempo che hanno trovato.

CRESCIMANNO. Pseudo industriali.

SEMINARA. Saranno pseudo industriali, io non sono in grado di dare un giudizio, non sono all'altezza di potere stabilire se si tratti

di veri o non veri industriali, di gente seria o di gente non seria; io ho il diritto di dire quello che ho visto e, attraverso quello che ho visto, esprimere il mio libero convincimento come uomo che responsabilmente si è reso conto della situazione. Tutti noi ci siamo affannati per strutturare in maniera diversa la legge mineraria, per evitare che i nostri stanziamenti andassero a finire in un grosso pozzo, in un grosso calderone, laddove non avrebbero potuto dare, come poi non hanno dato, i risultati voluti e sperati da noi legislatori, che pensavamo che questo denaro, amministrato da noi e appartenente alla collettività siciliana, dovesse andare non nelle tasche del singolo, del Caio o del tal dei tali, ma a beneficio della collettività. Ma dobbiamo pur dire che, malgrado gli enormi sforzi compiuti dalla Regione, il miglioramento delle strutture, del tenore di vita, delle condizioni e anche dei salari di questa povera gente, non si è registrato, non certo per colpa nostra, quanto per colpa di coloro i quali hanno creato uno stato di cose che è veramente divenuto insostenibile e sotto il profilo politico e sotto il profilo economico e sotto il profilo sociale e sotto il profilo morale.

Indubbiamente, costringere della gente a vivere e a lavorare in quella maniera significa non avere il senso della moralità (non voglio dire avere il senso della cristianità, che per me essere cristiano significa avere senso di moralità), significa non avere quel minimo indispensabile di senso morale che alberga in ognuno di noi, che ci consente rapporti con i nostri simili ad un livello di rispettabilità tale da non annullare, schiacciare, mortificare la personalità di colui il quale vive alle nostre dirette dipendenze.

Però dicevo: malgrado gli aiuti regionali, ci troviamo di fronte alla prospettiva sempre più drammatica di massiccia disoccupazione che incombe su migliaia di lavoratori, i cui salari costituiscono un fattore economico importante nelle tre provincie siciliane più depresse, Enna, Caltanissetta ed Agrigento e sono il sostegno della economia di interi paesi.

La vecchia miniera e il modesto salario che viene dal lavoro della miniera sono gli unici cespiti della economia di molti paesi, di grossi come di piccoli paesi di queste tre provincie della nostra Sicilia. E la economia, basata essenzialmente sul ricavato di questa attività

mineraria, oggi offre veramente uno spettacolo di fame e di miseria.

Di fronte a questa situazione se ne è sviluppata un'altra, quella determinata dai cospicui ritrovamenti di idrocarburi, di sali potassici e di altri minerali suscettibili di trasformazione industriale, effettuati in questi ultimi anni dalla Regione e del loro accaparramento da parte di imprese quali la Edison, la Montecatini, l'E.N.I., la Gulf, sicché le materie prime siciliane servono a fare arricchire dei gruppi che non reinvestono nell'Isola quello che ne ricavano. Tutto questo noi lo diciamo con senso di responsabilità. C'è stata questa forma di accaparramento, giustificata e non giustificata — forse non siamo in grado di potere dare un giudizio molto preciso, molto chiaro — la verità però è che noi fino a questo momento, come Regione che vanta diritti di proprietà, non abbiamo visto che un arricchimento di questi grossi complessi i quali generalmente hanno finito col non investire i profitti ricavati nella stessa terra da dove traggono enormi ricchezze.

Questi motivi, a parere dei proponenti del disegno di legge, basterebbero da soli a giustificare la creazione dell'Ente. Ma esistono altre premesse a suggerirne la creazione, secondo il punto di vista dei proponenti. La prima di queste premesse è costituita dalla volontà espressa dalla Comunità economica europea di consentire ad un isolamento settennale del mercato italiano dello zolfo, a condizione che venga attuata una riorganizzazione completa del settore, che consenta di produrre zolfo a costi economici. A questa riorganizzazione la C.E.E. contribuirebbe con mutui a larga scadenza della Banca europea degli investimenti e con contributi a fondo perduto del Fondo sociale europeo per la riqualificazione dei lavoratori che resteranno disoccupati. La seconda premessa è data dalla possibilità di finalizzare la produzione dello zolfo per l'impiego in una industria che produca fertilizzanti — per i quali si manifesta oggi un crescente fabbisogno — e che accanto allo zolfo utilizzi sali potassici siciliani ed altre materie prime, per le quali la nostra Isola si trova in condizione di vantaggio per l'approvvigionamento. La terza premessa è costituita dal carattere chiaramente antimonopolistico di un intervento pubblico in questo settore e dalla opportunità di far partecipare la Regione alle prospettive che il patrimonio

minerario siciliano offre e di farla contribuire ad accelerarne il rapido sfruttamento.

Indubbiamente, onorevoli colleghi, signor Presidente, tutte queste sono motivazioni e premesse accettabilissime in astratto. In concreto però occorre esaminare attentamente se le premesse esistono effettivamente e se gli obiettivi di ordine economico e sociale, che il nostro ente dovrebbe proporsi, possono essere raggiunti, ed in caso di risposta positiva, se non esistono altri mezzi per raggiungere gli stessi obiettivi. In definitiva, occorre esaminare attentamente se esistono le motivazioni valide, non solo per l'intervento pubblicistico nel settore minerario, ma anche per la creazione di un ente ad *hoc*.

Una volta compiuto questo esame, occorre vedere se le osservazioni che noi contrapponiamo alle motivazioni e alle premesse non possano far scaturire quella scintilla di convinzione che faccia maturare l'orientamento di questa Assemblea nel senso voluto dal nostro schieramento, cioè nel senso negativo alla costituzione di questo ente.

Diciamo subito che a una considerazione attenta e serena la soluzione che qui si propone appare come la peggiore, non solo sul piano economico ma anche su quello politico. Non si tratta di giustificare o di negare l'intervento pubblico sulla base di astratti principi; noi diamo per scontato che l'intervento pubblico nell'attività economica, anche attraverso l'esercizio diretto di attività industriali, sia oggi una cosa normale e molto spesso doverosa e che talvolta debba essere effettuato anche quando alle ragioni tecniche si accompagnano in maniera determinante quelle politiche che impongono di sottrarre alla logica ferrea del profitto privato i servizi essenziali per la vita del Paese.

Resta inteso però che l'esercizio pubblico diretto di attività economiche può assumere due forme: o quella della nazionalizzazione, e in tal caso si tratta di fornire beni e servizi pubblici più o meno fondamentali, prescindendo anche eventualmente dalla economicità delle singole gestioni, o quello dell'intervento mediante società per azioni che operino in concorrenza con i privati, con i criteri economici di gestione che sono propri dei privati.

Questo secondo caso si può verificare o in presenza di situazioni monopolistiche o quando occorre intervenire per valorizzare beni il cui sfruttamento i privati trascurano o

non sono in grado di affrontare; esempio: Finsider, ANIC-Gela. L'intervento pubblico in economia quindi non solo è legittimo, ma talvolta può anche essere doveroso. Il criterio però al quale l'intervento pubblico come quello privato deve informarsi è sempre quello del minimo mezzo. In altri termini, non è lecito a nessuno operare distruzione di ricchezze o scegliere, a parità di risultati, le soluzioni più costose per il gusto di etichettarle come pubbliche. E' il concetto che poco fa ha espresso in parole molto più valide ed efficaci il collega che mi ha preceduto, e cioè che mentre l'onere di un eventuale fallimento dell'ente pubblico va a carico della collettività, quello di una impresa privata, invece, va a carico del privato imprenditore. Se il privato va alla malora perchè conduce una pessima amministrazione il rischio è tutto suo; interverranno i tribunali, i legali, tutte le norme che sono a conoscenza di tutti noi e il povero diavolo dal punto di vista economico automaticamente si trasferisce dal Padre Eterno.

Sulle ragioni sociali addotte c'è in verità una leggera confusione sia per quel che riguarda il punto di partenza, sia per quel che riguarda il punto di arrivo. Sul fatto che alcune miniere debbono essere chiuse con conseguenze di disoccupazione delle maestranze attualmente occupate, sono d'accordo tutti, sia gli studiosi tedeschi sia l'Assessorato per l'industria della Regione, sia gli stessi esponenti sindacali, sia gli stessi industriali. Il disaccordo verte sulla occupazione residua. Partendo, per esempio, dalle cifre dell'Assessorato, a miniera riorganizzata si perverrebbe ad una occupazione totale di 4.183 persone, di cui 311 nelle miniere della Montecatini che non rientrano nella verticalizzazione. L'occupazione mantenuta, quindi, ammonterebbe a 3.872 unità. Partendo a sua volta dai dati degli studiosi tedeschi, dati richiamati peraltro dettagliatamente nella relazione che accompagna il disegno di legge, si arriverebbe a risultati di gran lunga inferiori.

Anzitutto i tedeschi che hanno visitato 23 miniere, tra le quali rientrano tutte quelle previste nel piano regionale, individuano come riorganizzabili soltanto 14 miniere. Essi prevedono una riorganizzazione totale che porti il rendimento dallo 0,97 tonnellate per uomo-turno attuale a 3,10 tonnellate per uomo-turno, il che significa in parole povere che

a volere essere larghi non si possono mantenere occupati più di un terzo degli operai attuali, cioè 1.200-1.500 minatori.

La paventata crisi di occupazione e di masse salariali sottratte alla economia dei paesi che gravitano sulle miniere, non potrebbe quindi essere evitata se non fornendo agli stessi minatori un'altra occupazione *in loco* o cercandone un'altra. In sostanza, l'effetto sociale del risanamento dell'industria zolfifera sarebbe in gran parte frustrato e tra alcuni anni anche per i minatori che resterebbero occupati ci troveremmo di fronte allo stesso problema di oggi. Praticamente, finiremmo col non risolvere questo problema se sono veri i dati che hanno fornito a noi gli studiosi, i competenti, perchè io questa volta parlo per bocca loro, per tutto quello che è stato scritto, che è stato pubblicato e da parte dell'Assessorato e da parte dei tedeschi e da parte di inglesi e da parte di americani, i quali veramente hanno fatto, secondo quello che è lo stesso concetto del relatore, degli studi molto approfonditi per arrivare al convincimento e orientamento che praticamente noi arriveremmo alla occupazione di 1.200-1.500 minatori. Cioè non servirebbe, onorevoli colleghi, dal punto di vista sociale, scartando per un solo momento il punto di vista economico, a risolvere la situazione della crisi ed evitare la tragedia di molte migliaia di individui che da un momento all'altro corrono il rischio di dovere incrociare le braccia per mancanza di lavoro.

GENOVESE. Ci sono gli studi del Convegno di Palermo, già pubblicati, che riguardano le possibilità di salvataggio delle miniere.

SEMINARA. Saranno studi fatti, secondo quello che lei dice, nel Congresso dello zolfo tenuto in quel di Palermo, ma le debbo dire che è attraverso gli studi di quel Congresso, tramite gli studi disposti dall'Assessorato e gli studi fatti dai tedeschi e da altri esperti molto seri e qualificati, onorevole mio illustre contraddittore, che si è pervenuti ai risultati che testè ho dedotto, che sono indubbiamente, secondo il nostro punto di vista e secondo la nostra convinzione, dei dati inoppugnabili che non possono essere messi in forse da affermazioni, sia pure qualificate ma labili, che non siano il frutto di studi e di maturazione raggiunta attraverso l'esame *funditus* di un problema così importante e così delicato.

In sostanza, la paventata crisi di occupazione e di masse salariali sottratte alla economia dei paesi non potrebbe essere quindi evitata se non fornendo agli stessi minatori — come ho detto — un'altra occupazione *in loco* o creando un'altra occupazione in altro posto. Ripeto, l'effetto sociale del risanamento dell'industria zolfifera sarebbe in gran parte frustrato fra alcuni anni anche per i minatori che resterebbero occupati e dopo pochi anni ci troveremmo di fronte allo stesso problema di oggi.

Badate, onorevoli colleghi, che a questi studiosi, a questi tecnici, che io non chiamo scienziati, fanno riferimento l'onorevole Nicastro, l'eterno relatore di minoranza, oggi relatore qualificato, autorevole, di maggioranza (il progredire è di tutti, il nascere è un caso, e il divenire è degli uomini) e l'onorevole Renda che questa sera ha parlato a nome della maggioranza, dicendo, gliene debbo dare atto, una verità sacrosanta per quelle che sono le risultanze in Assemblea.

Allora, se noi vogliamo affrontare questo problema secondo gli studi, secondo i calcoli che hanno fornito questi tali tecnici, lo risolveremmo per 1.200-1.500 minatori e soltanto in parte perchè alla distanza di qualche anno queste stesse 1.200 unità o 1.500 unità correbbero il rischio di incrociare le braccia perchè non troverebbero ulteriore occupazione. Tutto ciò significa che, dal punto di vista sociale, secondo quello che è stato dedotto dai colleghi nostri oppositori, la istituzione e la creazione di questo ente porterebbe a situazioni instabili di assoluta mancanza di tranquillità.

Presto o tardi, e voglio qui fare una affermazione — Iddio magari disperda la mia affermazione — non tenetene conto, ritenetela la affermazione di un uomo per nulla competente, noi corriamo il rischio di vedere delusa questa gente che spera di potere lavorare o di vedere risolto il proprio problema sociale e quindi il problema della esistenza propria e della famiglia. Questa gente rischia di vedere andare infranto questo sogno tanto agognato nella lunga attesa che l'ente, attraverso studi, ricerche, istituzioni, laboratori e via di seguito, cominci la propria attività. Come bene ha rilevato il collega Grammatico che mi ha preceduto in questo intervento, l'ente rischia di ripetere l'esperienza dell'Azienda asfalti. Questa azienda, a due anni o quasi

dalla sua creazione fino a questo momento, non ha realizzato nulla (sì, quasi due anni, onorevole Genovese), non è riuscita a realizzare il benchè minimo indirizzo utile ai fini dell'economia ed ai fini sociali.

Noi rischiamo di vedere poi questa povera gente, la quale riteneva di avere risolto il proprio problema, di trovarsi con i piedi per terra e con le spalle al muro.

A questi risultati, onorevoli colleghi, si deve immancabilmente pervenire sia perchè gli studi che sono stati presentati alla C.E.E. sono quelli tedeschi, sia perchè alla lunga, essendo il costo della mano d'opera la componente principale del costo dello zolfo fuso o minerale, non si può caricare la gestione mineraria della costituenda azienda chimica di gravami tali da far saltare completamente i suoi costi economici. Non c'è dubbio che una incidenza del costo della mano d'opera manderebbe sul serio a gambe per aria quello che è l'indirizzo economico, perchè si risolverebbe in un indirizzo antieconomico. Una azienda pubblica, però, appunto, per il suo carattere pubblico e per le inevitabili pressioni politiche che è costretta a subire, finirebbe col ripercorrere la via seguita in questi anni, cioè quella della alta occupazione a scapito dell'ammodernamento tecnico, col risultato finale di pagare a vuoto mano d'opera non necessaria alla produzione. Ma chi di noi non conosce o non sa che le situazioni di questi enti...

GRAMMATICCO. Creerebbe nuovi candidati.

SEMINARA. Si darebbe la possibilità di creare nuove candidature, di potere creare, come dianzi dissi, possibilità...

GENOVESE. Voi siete maestri!

SEMINARA. L'onorevole Genovese dimentica di un piccolo particolare di natura storica quando egli fa riferimento alla permanenza dei fascisti ancora in questo o in quell'altro organismo. Onorevole Genovese, lei ha cominciato ora la vita di governo! Da 80 anni il suo partito attende di andare al governo. Il fascismo è stato al governo della cosa pubblica nazionale per 20 anni. Consenta che 20 anni e 40 anni ancora sono l'esistenza di un uomo che avrà potuto essere sistemato a lavorare tranquillamente in quegli organismi che ieri erano fascisti e che oggi sono democratici.

GENOVESE. Questo lo ricordi ai suoi colleghi, non a me.

SEMINARA. Io posso ricordarlo a lei, perchè lei sicuramente come me era figlio della lupa, onorevole Genovese. Lei come me indossò *u giubbittuni* perchè lei come me ha avuto quel colore politico che abbiamo avuto tutti quando si dice che eravamo schiavi ammanettati e regolarmente intruppati.

GENOVESE. Non mi meravigliavo. Erano i suoi a meravigliarsene.

SEMINARA. Allora lasciamo stare. Quindi, lei da uomo intelligente comprende situazioni di questo genere. Non si meravigli di trovare ancora fascisti alla Cassa di risparmio o allo E.R.A.S.. Quindi, lasciamo stare la battuta polemica per ritornare a noi.

Altro argomento, onorevoli colleghi, molto ma molto più serio, e vorrei dire molto ma molto più tecnico di quanto non sia emerso fino a questo momento attraverso il mio modesto dire, è quello che voglio sottoporre al vaglio ed alla attenzione, vorrei poter dire alla sensibilità dell'Assemblea, la quale quando avverte che un problema è diventato di fondo, quando avverte che si tratta di problemi che rivestono una certa importanza, ha dato prova di sensibilità e di maturità. Quindi, facendo appello a questa sensibilità della nostra Assemblea ritengo di potere inserire questo argomento di natura tecnica non così a caso, ma convinto che indubbiamente può anche avere un certo risultato. Questo argomento da valutare attentamente è il collocamento dei fertilizzanti che dovrebbe produrre la nuova azienda regionale.

Se lei mi onora del suo autorevole ascolto senza peraltro pensare che io possa fare dello ostruzionismo, onorevole Genovese, lei che ha ricoperto la carica di Assessore per l'agricoltura, forse, ne sono convinto, finirà col convenire con i dati che io da qui a qualche minuto le potrò fornire.

La nuova azienda regionale, è bene tenerlo presente, darebbe luogo ad una produzione di 125mila tonnellate di solfato di ammonio, 102mila tonnellate di fosfato triplo, 450mila di fertilizzante ternario, contenente cioè il 25 per cento di azoto, il 15 per cento di fosforo, il 15 per cento di potassio. Alternativamente potrebbero essere prodotte 250

mila e 400 tonnellate di solfato di ammonio, 60mila 900 tonnellate di fosfato triplo, 301 mila di fertilizzante ternario. Di fatto cioè nel giro di pochi anni l'azienda produrrebbe un terzo dei fertilizzanti prodotti in Sicilia in quanto gli impianti Sincat e Montecatini in Sicilia, sulla base del loro previsto sviluppo, arriveranno ad una potenzialità di 3milioni di tonnellate per anno mentre 300mila tonnellate di fertilizzanti dovrebbero essere prodotti dall'Anic di Gela.

Come vede una serie di dati veramente seri e completi che indubbiamente offrono un quadro preciso di quelle che possono essere le possibilità di sviluppo di questa nuova azienda in rapporto a quelle che sono le possibilità di realizzazione degli altri enti che esistono e che operano in Sicilia.

La produzione italiana complessiva di fertilizzanti agricoli, escluso il perfosfato, le scorie Thomas e il nitrato di sodio, è stata nel 1961 di 1.140.580 tonnellate. Il nuovo stabilimento da solo dovrebbe produrre 670.700 tonnellate di fertilizzanti pari a circa i due terzi della produzione italiana complessiva del 1961. Una enormità che noi non avremmo forse dove potere collocare, dove potere smerciare.

E qui, senza volere fare della polemica, mi sovviene un quesito che qualche altra volta ho avuto l'onore di ripetere: ma che cosa noi abbiamo fatto fino a questo momento se non tentare di aggredire Roma, di dichiarare guerra a Roma per l'applicazione delle norme del nostro Statuto?

Da principio si pensò di usare un metodo persuasivo nella speranza che Roma un bel momento aderisse alla richiesta di applicazione totale e integrale del nostro Statuto, si pensò di affidare la direzione della cosa pubblica in Sicilia a uomini che avessero lo stesso colore politico di quelli che risiedevano a Roma, ma il risultato indubbiamente è stato negativo. Successivamente abbiamo continuato a sperare. Abbiamo anzi inasprito i rapporti nella speranza che questa gente si convincesse e la convinzione che ne abbiamo tratto noi sapete quale è stata e quale è? Che questa gente si era pentita di avere dato uno statuto autonomistico alla Sicilia e che le pressioni che venivano fatte da coloro i quali si erano battuti per l'autonomia della Sicilia potessero venire frustrate da azioni tendenti, attraverso una riforma costituzionale, alla

mutolazione e alla mortificazione del nostro Statuto. E continuammo in questa guerra fredda nei rapporti tra Roma e Palermo, noi che indubbiamente rappresentavamo e rappresentiamo ancora oggi la repubblica di S. Marino la quale viene nella determinazione di dichiarare guerra allo Stato italiano!

Onorevoli colleghi, noi, dico noi tutti responsabilmente, nessuno escluso, (qui non ci entra un governo di centro sinistra o un governo di destra, Majorana o non Majorana, D'Angelo o non D'Angelo, i cambiamenti o non i cambiamenti che si sono verificati, Milazzo o non Milazzo, mi suggerisce il collega Cortese) mai, dico mai, abbiamo avanzato il nostro sguardo nella sfera mediterranea, mai abbiamo avuto il benchè minimo rapporto neanche di cortesia, di cordialità, verso quella sfera. Il risultato è stato negativo, malgrado il fatto che i nuovi stati che si sono affacciati e che si affacciano nella sponda del Mediterraneo avrebbero trovato in noi, come noi avremmo potuto trovare in loro, comprensione, considerazione perchè noi abbiamo, come dianzi ho ripetuto, gli stessi sentimenti, gli stessi interessi, le stesse esigenze e gli stessi problemi che si trascinano da decenni per non dire da secoli. Quando (e lei me ne darà atto) noi volemmo allacciare questi tali rapporti sul terreno dello sport — ricorderà lei, che con me condivise questo concetto — organizzammo a Palermo quella tale « Coppa della amicizia del Mediterraneo », a cui invitammo a partecipare la Algeria, la Tunisia ed il Marocco. Noi in una sola giornata vedemmo arrivare a Palermo qualche cosa come 37 aerei carichi di una massa di tifosi che venne nella nostra città, che fece affluire denaro nella nostra terra.

Noi pensiamo di creare una grossa azienda che dovrebbe da sola produrre circa i due terzi della produzione italiana complessiva del 1961, senza avere avuto l'ombra della possibilità non dico di un allacciamento o di un agganciamento, ma di un avvicinamento sia pure superficiale, sia pure sul terreno della cordialità con i Paesi del Mediterraneo. In queste condizioni mi volete dire voi a chi noi dovremmo vendere questo fertilizzante?

Noi abbiamo soltanto rapporti tesi. Ne è un esempio la situazione dei nostri pescatori per i quali sino ad ieri, a differenza di quelli dell'Adriatico che, attraverso l'intervento del

Governo italiano, hanno avuto una convenzione con la Jugoslavia di Tito, noi non siamo riusciti ad ottenere una convenzione per lo allargamento della loro attività nella zona delle acque tunisine. Infatti quando essi vanno nelle acque territoriali voi sapete quel che avviene: il minimo che possa capitare ad un povero disgraziato pescatore è quello di vedersi tratto in arresto e di avere confiscato il proprio battello con le conseguenze di dovere attendere le vie diplomatiche e l'intervento di uomini qualificati e responsabili per essere scarcerato, (dando naturalmente la dimostrazione che egli non ha violato nessuna norma di legge disciplinante la vita di quel tale paese) e per avere restituito il suo mezzo di lavoro, la sua barca che il più delle volte rappresenta l'intero patrimonio suo e della intera sua famiglia.

GENOVESE. Se lei va a rileggere quello che scriveva la Montecatini cinque anni fa, vi troverà le stesse cose che lei sta dicendo. Allora si trattava dell'impianto di Ravenna e di Gela da parte dell'E.N.I..

OVAZZA. Ritorni al tema.

SEMINARA. Onorevole Ovazza, parliamo dell'Ente minerario. Se lei mi avesse onorato del suo ascolto, lei non avrebbe fatto questa osservazione. Ed allora, onorevoli colleghi, le consegne...

MILAZZO. L'onorevole Ovazza dovrebbe conoscere che un certo accordo tra l'E.N.I. e la Montecatini è intervenuto ed il famoso ribasso sui fertilizzanti azotati si è tradotto in una autentica beffa.

OVAZZA. Non vorrei rappresentare la pietra dello scandalo. Lei stava parlando della pesca nel Canale di Sicilia. C'è una connessione con l'Ente minerario?

SEMINARA. No, stavo parlando di questo, facendo riferimento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, lasciate navigare ancora nel Canale di Sicilia l'onorevole Seminara.

SEMINARA. Signor Presidente, ho prospettato un problema siciliano che certamente

non è sfuggito alla sensibilità di Vostra Signoria.

Le consegne per uso agricolo di fertilizzanti semplici o complessi di produzione nazionale sono state nella campagna del 1960-61 di 371 mila 107 tonnellate di fertilizzanti fosfatici e di 318 mila 417 tonnellate di fertilizzanti azotati. Il resto della produzione è stato esportato. In totale, abbiamo quindi 689 mila 524 tonnellate. Sicché la produzione del nuovo impianto chimico regionale sarebbe pari a tutto il consumo italiano del 1961. Come vedete, sono dati che attengono all'Ente minerario e che hanno una enorme importanza, perchè sono seri e fondati in quanto attinti in pubblicazioni di gente molto qualificata.

Presidenza del Presidente STAGNO d'ALCONTRES

Altro argomento che deve fare meditare in relazione all'Ente minerario è quello che riguarda le caratteristiche del previsto intervento della C.E.E..

La Comunità economica europea si è dichiarata disposta ad isolare per un congruo periodo di tempo il mercato italiano per quel che riguarda lo zolfo, a condizione che nel giro di pochi anni l'industria zolfifera sia in grado di produrre a costi economici e a condizione che venga stimolata l'iniziativa privata in Sicilia.

La prima difficoltà si incontrerà nel far prevalere la tesi che vuole dare una soluzione pubblicistica al settore. La soluzione pubblicistica comporta, infatti, inevitabilmente almeno 45 miliardi di investimenti per il previsto impianto di fertilizzanti e per le opere connesse, mentre almeno altri 10 miliardi occorreranno per la messa in produzione dei giacimenti di sali potassici. Di questi 55 miliardi la Comunità economica europea attraverso la Banca per gli Investimenti dovrebbe mutuarne all'Ente minerario almeno 30.

La soluzione privatistica (onorevoli colleghi vi prego di seguirmi), che è stata trasmessa alla C.E.E. dal Ministro per l'industria assieme alla proposta della Regione siciliana, prevede invece investimenti non superiori ai 10 miliardi per arrivare ad una industria che, lavorando minerali di zolfo, produca acido solforico che, mediante accordi già stipulati, verrebbe ceduto totalmente alla Montecatini e alla Edison con investimenti cinque volte

minori. Si otterrebbe cioè lo stesso risultato in quanto l'industria zolfifera verrebbe ugualmente risanata e la prevista ed auspicabile valorizzazione delle altre materie prime siciliane verrebbe effettuata ugualmente in quanto l'acido solforico servirebbe alla Edison e alla Montecatini per produrre i fertilizzanti.

Altra osservazione che non regge è quella del carattere antimonopolistico della progettata azienda chimica per la produzione di fertilizzanti. Secondo il progetto tedesco (progetto e dati tedeschi richiamati nella relazione) la produzione siciliana di minerale di zolfo dovrebbe ridursi a 625mila tonnellate l'anno, più 125mila tonnellate prodotte e utilizzate direttamente dalla Montecatini. Questa produzione dovrebbe essere indirizzata totalmente al servizio di un impianto per la produzione di fertilizzanti. Sicché la Sincat da un lato per i suoi impianti giganteschi e la Montecatini dall'altro per il nuovo impianto che vuole costruire per sfruttare il giacimento di Regalbutto, qualora vogliano utilizzare in Sicilia il potassio per produrre fertilizzanti, debbono importare dall'estero o da altre regioni italiane lo zolfo o la pirite necessaria a produrre acido solforico. E siccome il prezzo dell'acido solforico ottenuto con materie prime di provenienza estera è inferiore a quello ottenibile dalla riorganizzazione delle miniere siciliane, il risultato che si ottiene è che Sincat e Montecatini partono avvantaggiate per quel che riguarda i costi rispetto alla costituenda azienda regionale. E se questo è un dato inoppugnabile noi automaticamente saremmo handicappati, perchè partiremmo battuti dalla concorrenza che verrebbe a farci la Montecatini e la Sincat, le quali avrebbero la possibilità di acquistare a prezzo inferiore all'estero e collocare poi sul mercato siciliano e nazionale il loro prodotto a prezzo naturalmente inferiore di quanto non possa vendere il nuovo ente che andiamo a costituire.

Altra questione, onorevoli colleghi e signori del Governo, da risolvere è quella dei sali potassici che la nuova azienda deve utilizzare. Il fabbisogno previsto è di 129.550 tonnellate annue di solfato di potassio, il che presuppone l'estrazione, dato il tenore medio di potassio siciliano, di almeno 1 milione di tonnellate annue di sali potassici, cioè l'individuazione di uno o più giacimenti che per la loro dimensione, per la loro natura consen-

tano di ridurre al minimo il costo delle estrazioni. Difatti, però, giacimenti che abbiano quella possibilità occorre prima ritrovarli da parte della nuova azienda, perchè allo stato attuale non esistono. Al limite cioè si può verificare il caso che, in ragione dei costi minori che vanno ad affrontare e dato che si tratta di nuovi impianti i quali debbono essere ammortizzati sia tecnicamente sia finanziariamente e quindi devono necessariamente produrre, gli impianti Sincat e Montecatini riescono a vendere a prezzi minori di quelli ai quali potrà vendere la nuova azienda regionale per i fertilizzanti. Il beneficio i consumatori, che in definitiva sono i destinatari di ogni politica che si voglia professare antimonopolistica, lo riceveranno, quindi, dai privati monopolisti e non dall'azienda pubblica calmieratrice, a meno che anche l'azienda chimica regionale non chiuda i conti economici in perdita, accollando alla Regione, quindi al cittadino come contribuente, il prezzo del beneficio che egli riceve come consumatore.

Sembra un gioco di parole l'espressione di questo concetto; ma ha invece un fondamento logico, economico, naturale, semplicissimo che non offre la possibilità di una eventuale grinzina perchè è il ragionamento della donna di casa, dell'uomo medio, di colui il quale non ha l'ombra di una cultura più o meno piccola o media che sia, dell'uomo qualunque, dell'uomo del marciapiede, della strada che si può rendere conto che il prezzo del beneficio che egli riceve come consumatore è in rapporto diretto a quello che egli paga come contribuente.

Onorevoli colleghi, se questi dati, dal punto di vista economico, e queste risultanze, dal punto di vista sociale, sono esatti, le ragioni fondamentali, le famose direttrici di marcia, che sono state portate a sostegno dell'indirizzo non soltanto politico ma economico e sociale che si è voluto dare al disegno di legge che viene alla nostra approvazione, automaticamente sono crollate, sono venute meno, ragioni per cui non abbiamo più quei tali pilastri fondamentali sui quali facevano affidamento coloro i quali hanno propugnato il disegno di legge. Gli elementi fondamentali, quello di natura economico e quello di natura sociale, attraverso la mia modesta discussione, attraverso i miei modestissimi dati, automaticamente sono venuti meno, ragioni per cui non esistono più, non hanno più ragione d'essere quelli che sono i presupposti fondamentali

voluti dai nostri oppositori per l'approvazione del disegno di legge.

Onorevoli colleghi, siamo già alle 20,30 e secondo quello che io ho avuto l'onore di apprendere dal nostro signor Presidente, alle 21 la seduta si dovrebbe togliere, ma io ho il dovere di intrattenermi perchè ritengo doveroso da uomo qualificato e responsabile...

CIPOLLA. Lo avete guadagnato il tempo per il vostro scopo.

SEMINARA. Non si preoccupi, fino a quando i miei colleghi e lei vorranno avere la bontà di ascoltarmi, io continuerò nella illustrazione di questi concetti che ritengo molto validi e molto seri. Ciò poi offre la dimostrazione che noi non siamo qui per guadagnare l'ora o per l'ostruzionismo e non stiamo parlando per perdere tempo perchè fino a questo momento riteniamo di non avere perduto tempo fornendo all'Assemblea dati di una certa importanza.

Qualche volta ebbi a dirle che lei era il Manzini del diritto agrario; in materia di zolfo però lei è un po' come me.

CIPOLLA. La differenza è questa che io non parlo e lei sì.

SEMINARA. Sì, io ne parlo perchè mi sono convinto e perchè ho studiato il problema.

CIPOLLA. Per dovere di ufficio.

SEMINARA. Lei è come me, ha frequentato un corso di scuole serali in materia, quindi si tranquillizzi, la mia può essere una buona compagnia.

CIPOLLA. C'è anche la trasmissione televisiva: non è mai troppo tardi.

SEMINARA. Lei sa meglio di me che quella trasmissione televisiva non si riferisce a me, si riferisce ad altri colleghi molto più autorevoli che da qualche tempo parlano anche attraverso telestar ed io ho avuto la possibilità di ascoltarne la parola anche dall'America.

La legislazione mineraria, signor Presidente e signori dell'Assemblea, sia per quanto riguarda le ricerche sia per quanto riguarda le concessioni di sfruttamento del sottosuolo, è

fondata in Sicilia costantemente sul criterio della massima valorizzazione della iniziativa privata e sul principio della concorrenza competitiva fra enti di stato e privati imprenditori. Tale indirizzo è stato tenuto anche nel periodo in cui la direzione della Regione si trovò sotto il controllo di una maggioranza di cui facevano parte comunisti e socialisti, anzi proprio in quel periodo, 1958-1959, fu approvata una legge riguardante la riorganizzazione dell'industria zolfifera attraverso la quale veniva promosso un piano di riorganizzazione quinquennale delle miniere di zolfo con l'obiettivo di portare una parte di esse in condizione di produrre a costi economici e le rimanenti a chiudere definitivamente, assicurando però nel contempo una diversa occupazione alla mano d'opera impiegata.

Costituitosi il Governo di centro-sinistra, il Partito comunista italiano, attraverso la sua organizzazione sindacale, ha deciso un mutamento radicale della politica seguita per la soluzione del problema zolfifero ed ha chiesto la istituzione di una azienda chimico-mineraria con capitale pubblico della Regione per la gestione pubblica delle miniere. Per il raggiungimento di tale fine l'organizzazione sindacale ha chiesto: 1) la sospensione dell'approvazione di qualunque modifica ai piani di riorganizzazione delle miniere, bloccando in tal modo ogni ulteriore finanziamento anche se previsto negli impegni già preventivamente presi dalla Regione; 2) l'applicazione, dopo le formali contestazioni, del regime dei commissari regionali nelle aziende minerarie zolfifere. E tutto questo lo abbiamo visto e si è verificato. Poichè la gestione pubblica delle miniere di zolfo risulterebbe certamente ed immediatamente disastrosa dal punto di vista economico ed imporrebbe ai pubblici poteri regionali necessariamente il non gradito compito della chiusura di gran parte di esse, si è inteso ovviare a tale inconveniente affidando all'azienda chimico-mineraria la gestione contemporanea anche di miniere di sali potassici e lo sfruttamento di giacimenti di idrocarburi.

Come è affermato, infatti, nel testo dell'articolo 3 del disegno di legge, all'azienda vengono attribuite le miniere di zolfo, i giacimenti di sali potassici, di idrocarburi e di altri minerali, la cui concessione sia cessata per scadenza del termine, per rinuncia, per revoca, o per decadenza. In tal modo verrebbero subito ospedalizzate (è una espressione che mi è

veramente piaciuta) nell'azienda chimico-mineraria tutte le miniere di zolfo. Questa azienda sarebbe un nuovo ospedale che ricovererebbe tutte le miniere di zolfo che sono in stato fallimentare, passivo e dissestato, per le quali si fosse già applicata la gestione commissariale.

Quanto poi ai sali potassici ed altri minerali ricchi si provvederebbe assicurando all'azienda chimico-mineraria, attraverso il disposto dell'articolo 2 del predetto disegno di legge, la esclusiva nel territorio della Regione dei permessi di ricerca e delle nuove concessioni. La gestione unitaria delle predette materie prime dovrebbe, a parere dei proponenti, assicurare, per via compensativa, risultati positivi e consentire di procedere alla verticalizzazione dello zolfo oltre che a riequilibrare, nell'ambito di una unitaria gestione aziendale, il carico di mano d'opera delle miniere destinate ad essere chiuse attraverso la redistribuzione di essa nei vari settori operativi. E' superfluo sottolineare gli aspetti assolutamente negativi di una tale impostazione del problema minerario. Essa rischierebbe di compromettere e di travolgere le prospettive positive riguardanti lo sfruttamento dei sali potassici e degli idrocarburi liquidi e gassosi nel tentativo di risolvere attraverso la costituzione di una azienda unica il problema difficilissimo dello zolfo. Non occorre poi sottolineare nè i pesanti ed insopportabili impegni ed oneri finanziari cui sarebbe chiamata a sobbarcarsi la Regione nè il grave inconveniente di allontanare da un settore particolarmente pesante per quanto riguarda gli investimenti l'impegno e l'interesse operativo del capitale privato.

La costituzione di un ente minerario dovrebbe praticamente corrispondere agli stessi fini per cui fu proposta l'azienda chimico-mineraria, cautelando però la pubblica amministrazione dal pericolo di essere travolta in impegni finanziari sproporzionati alle sue possibilità e di essere costretti a salvataggi impossibili di miniere fallimentari. Come l'azienda chimico-mineraria, l'ente minerario è chiamato ad attuare una gestione unitaria nel settore minerario con chiari obiettivi compensativi fra zolfo, sali potassici e idrocarburi. Come all'azienda chimico mineraria è affidato all'ente minerario in particolare il compito di realizzare la verticalizzazione dello zolfo. Come azienda chimico mineraria l'ente mine-

riario realizza tutte le iniziative attraverso la costituzione di società per azioni a maggioranza di capitale pubblico. A differenza dell'azienda chimico mineraria, che ha l'obbligo di reperire tutti i permessi e tutte le concessioni scadute, denunciate o revocate e che gode per l'avvenire dell'esclusiva in materia, l'ente minerario può invece avvalersi solo di un diritto di prelazione al momento della rinuncia, della revoca o della decadenza.

Si è inteso in tal modo ovviare al pericolo, chiaramente derivante dal disposto del progetto di legge per l'azienda chimico mineraria, di vedere trasformato l'ente pubblico regionale in un'ospedale di tutte le aziende fallimentari e malate e di lasciare ai privati imprenditori un margine operativo in quelle superfici oggetto di permesso di ricerca o di concessione per le quali l'ente minerario non abbia esercitato il suo diritto di prelazione. E' evidente però che difficilmente l'ente minerario potrà sottrarsi all'inconveniente cui sarebbe esposta l'azienda chimico mineraria. Esso sarà fatalmente travolto in una serie di scelte e decisioni antieconomiche dalle pressioni degli interessi politici settoriali e locali, in primo luogo dalle pressioni dei sindacati, i quali si illuderanno di risolvere i gravi problemi dell'industria zolfifera riversando sullo ente pubblico tutti i problemi di natura economica, sociale e commerciale delle aziende in difficoltà, facendo così correre alla Regione rischi finanziari veramente imprevedibili.

Difficile sarà per l'ente minerario attenersi a criteri di gestione strettamente economica ed a seguire un indirizzo di rigida cautela dell'interesse pubblico. Come previsto dal disegno di legge, approvato dalla Giunta di governo, esso dovrebbe essere amministrato da un consiglio composto da assessori regionali e da altri uomini di cui al citato articolo riportato nel disegno di legge.

Quindi, premesso quanto sopra, si tratta di una soluzione macchinosa e costosa. Essa è stata prevista dai due disegni di legge che poi sono stati unificati per trovare una soluzione all'industria zolfifera siciliana. Tale soluzione è stata delineata con larghissimi consensi anche da parte delle organizzazioni operaie nel recente Convegno dello zolfo tenutosi a Palermo, nel quale è stata postulata la esigenza di procedere alla verticalizzazione dello zolfo attraverso la realizzazione di un grande impianto chimico, che utilizzi e tra-

sformi tale materia prima almeno per un quantitativo pari a 132mila 500 tonnellate ricavabile da una produzione annua di 625mila tonnellate di minerale prevista per le miniere riorganizzabili.

Per raggiungere tali fini la Regione già dispone di uno strumento necessario, e questo strumento necessario, onorevoli colleghi, è la Società finanziaria siciliana la quale, nel pieno rispetto e nell'attuazione del suo statuto, può procedere anche alla costituzione di una società chimico mineraria con capitale a maggioranza pubblico che realizzi un moderno impianto per la verticalizzazione e l'utilizzo dello zolfo. Tale società potrà opportunamente richiedere ed ottenere permessi e concessioni di sali potassici e di idrocarburi ed utilizzare le *royalties* in natura del metano di Gagliano di Castelferrato dovute dall'E.N.I. alla Regione.

In tale modo, attraverso una gestione sicuramente economica, potrebbe essere affrontato uno dei problemi più gravi che travagliano l'economia siciliana, evitando l'avventurarsi in iniziative che nascerebbero in partenza gravemente pregiudicate e che rischierebbero di far perdere alla Sicilia i vantaggi economici già acquisiti o acquisibili attraverso l'iniziativa concorrente del capitale privato e di quello pubblico statale, già largamente impegnati nella ricerca e nello sfruttamento del sottosuolo.

Onorevoli colleghi, anche attraverso questi ulteriori dati che ho avuto l'onore di sottoporre al vaglio della vostra attenzione, mi sembra di avere fornito veramente un quadro molto chiaro e molto preciso alla intelligenza dell'Assemblea, quadro che può dare a tutti, non dico la sensazione, ma la convinzione della improduttività di una azienda che noi dovremmo costituire e che verrebbe meno a quelli che sono i presupposti fondamentali voluti da ogni settore dell'Assemblea per lo sviluppo economico e per il benessere sociale.

E in ultimo la So.Fi.S. già realizza, come dianzi ho detto, nella composizione del proprio capitale sociale quel felice incontro di capitali di iniziativa pubblica con capitale di iniziativa privata che deve poi caratterizzare in generale la sintesi che essa deve istituzionalmente perseguire al servizio della Regione siciliana e della politica di piano. Perciò essa si trova nella condizione ideale per fornire un punto di incontro su un terreno di intesa comune

alle energie pubbliche e private disposte a concorrere alla creazione nell'Isola di un nuovo meccanismo di sviluppo. Primo criterio dunque della sua azione: una fase di organici piani operativi di cooperazione che consentano di valorizzare appieno l'apporto dell'iniziativa privata su tutti i piani dell'industrializzazione dell'Isola e di richiamare poi ulteriormente sempre nuovi gruppi privati in un impegno e in un inserimento in analoghi rapporti di collaborazione tecnica e finanziaria. In questo spirito ed in armonia con queste direttive, signori deputati, sono stati presi dapprima accordi con la FIAT per l'impianto in Sicilia di uno stabilimento per la produzione di autoveicoli, tanto importante da consentire un ampio collocamento di mano d'opera, con una non indifferente specializzazione delle maestranze da occupare.

Dopo questo primo accordo, che peraltro era da ritenersi estremamente opportuno in considerazione dell'importanza che può rivestire la installazione di una industria automobilistica la quale esercita un ruolo chiave per una economia più progredita e per un rapido sviluppo industriale in Sicilia, la So.Fi.S. ha inteso proseguire su questa linea di marcia con una visione molto più ampia, nella convinzione che tra i cospicui compiti assegnati alla Finanziaria con la sua istituzione vi fosse proprio quello di realizzare un rapporto di collaborazione con i grossi complessi tanto pubblici che privati, ai quali si doveva però prospettare la necessità di contemperare le loro legittime aspettative di profitto con gli interessi generali dell'Isola.

La So.Fi.S. ha ritenuto opportuno che detti rapporti di collaborazione dovessero essere fatti rientrare in un contesto più vasto in cui l'assistenza tecnica alle nostre iniziative dovesse costituire la contropartita per il concorso in iniziative promosse da privati. Trovandosi inoltre nella condizione di dovere dare esecuzione a precise direttive del socio di maggioranza e quindi di non potere negare lo assenso alla collaborazione coi privati, gli organi direttivi della So.Fi.S. si adoperarono per fare in modo che l'assenso alle prospettive proposte dai gruppi che si facevano avanti, costituisse qualcosa di più di una serie di semplici accordi isolati, costituisse cioè un organico insieme di iniziative e programmi, comprensivi di iniziative destinate principalmente ad esercitare decisivi effetti propulsivi ai

fini di una rapida industrializzazione della Isola; in ciò rispondendo appieno agli intendimenti che la Finanziaria si deve prefiggere per via dei fini di natura pubblicistica che indubbiamente le competono.

All'accordo con la FIAT ha fatto seguito quello con la Montecatini di cui è opportuno sottolineare il carattere globale. Infatti, a tacere delle concrete prospettive di realizzare un impianto siderurgico a ciclo integrale, per la cui localizzazione in Sicilia erano stati da tempo formulati i voti unanimi dei siciliani di ogni corrente politica, l'accordo contempla un serie di iniziative che saranno realizzate dalla So.Fi.S. col concorso ed eventualmente la partecipazione della Montecatini: la società volta allo sfruttamento dei giacimenti di sali potassici, di cui la Montecatini ha già ottenuto la concessione, non potrà evidentemente entrare in questo novero, ma la So. Fi.S. si è assicurata una partecipazione, sia pure minoritaria, in questa società, nonché una rappresentanza paritetica in un apposito comitato che avrà il compito di intavolare e svolgere trattative per conto della nuova società da costituire. E' così assicurato uno strumento con cui la So.Fi.S. potrà intervenire tempestivamente ed efficacemente ogni qualvolta si prospetti il pericolo che vengano lesi gli interessi isolani e vengano compromesse le basi della intesa raggiunta.

Per quanto poi concerne il progettato pregiudizio ai danni dell'ente minerario che si vuole qui istituire, merita una menzione il fatto che la Società Montecatini già dispone di un proprio impianto a Follonica, dove può ottenere lo zolfo come sottoprodotto di un impianto che ricava il ferro dalle piriti. La So. Fi.S. ha invece ottenuto che nel nuovo impianto venisse impiegato solamente zolfo siciliano e solamente questo, mentre ciò non sarebbe in alcun modo avvenuto in mancanza di un eventuale accordo. La So.Fi.S. ha inoltre, e questa ci sembra una considerazione decisiva, ottenuto per la Regione siciliana una partecipazione nella costituenda società che non si sarebbe in alcun modo potuta ottenere altrimenti, nemmeno con una tempestiva istituzione dell'ente minerario, il quale potrebbe esercitare i propri diritti solamente sulla concessione da accordare, non su quelle ormai acquisite dai privati.

Ci sembra dunque che la partecipazione della So.Fi.S. a queste iniziative, a cui sareb-

be stato assai difficile opporre un rifiuto, sia stata trattata con buona considerazione per gli interessi della Sicilia, in quanto subordinata al raggiungimento di accordi integrativi, onde affiancare ai progetti dei privati, iniziative che stanno a cuore e sono nell'interesse precipuo della Sicilia. Si è ottenuto così lo impegno della FIAT a dar vita ad una scuola di addestramento professionale, che ospiterà allievi da assorbire, tanto nel suo complesso che nelle altre aziende metalmeccaniche operanti in Sicilia. Gli accordi e i rapporti di collaborazione che già da tempo la So.Fi.S. intrattiene con importanti complessi pubblici o privati (fra i quali basti menzionare la Badoni, la Willys, l'E.N.I., l'Isap che hanno già fornito soddisfacenti risultati) trovano ora coronamento in questo tipo di alleanza che conferma come la Società finanziaria non doveva né deve essere vista in funzione di remora e di ostacolo verso alcuno, ma come elemento condizionatore delle nuove iniziative tendenti a localizzarsi in Sicilia, per mediare le aspettative di profitto dei privati con gli interessi siciliani.

Quanto poi alla preclusione che da taluno si vorrebbe imporre verso qualsiasi tipo di collaborazione con i privati, in considerazione della natura, diremo così, semipubblica della Finanziaria, sarà sufficiente prospettare gli innumerevoli esempi di collaborazione che enti di impostazione molto più nettamente e decisamente pubblicistica, come l'I.R.I. e lo E.N.I., intrattengono con operatori, gruppi privati italiani e stranieri, senza contare poi che la So.Fi.S. presenta carattere e struttura nettamente differenti nel senso di una maggiore apertura verso gruppi e la iniziativa privata, come si evince dalla presenza negli organi statutari della Finanziaria, di qualificati esponenti di tali organismi economici.

Tutto questo, signori, torno a ripetere nella fase conclusiva del mio intervento, ha una grande importanza, perchè serve a mettere in evidenza la funzionalità di una Società finanziaria che noi abbiamo creato. Se poi la Società finanziaria la guardiamo attraverso i risultati pubblicati questa sera dal giornale *L'Ora*, indubbiamente dobbiamo, senza mancare con ciò di riguardo all'onorevole Vice Presidente della Regione, adoperare per un solo minuto il termine di carrozzone, dire che la pace è tornata in famiglia, che finalmente c'è un provvedimento di destituzione di un

uomo, che noi riteniamo non abbia demeritato, il quale pare non voglia ottemperare al decreto del Presidente della Regione. E tutto questo per colpa indubbiamente di quelle che sono, e in realtà esistono, le pressioni di natura politica; se dobbiamo contentare qualcuno, contentiamolo in altra maniera, non snaturalizziamo quelli che sono gli organismi che noi abbiamo creato.

Noi facciamo le creature e noi stessi, dopo averle partorite, pensiamo di divorarle, di mangiarle, perchè creiamo confusione, creiamo disordine, creiamo uno stato di disagio, di preoccupazione nell'ambito della Società finanziaria. Perchè se oggi è intervenuta la decapitazione del Presidente, domani sarà quella del Direttore generale, poi di quell'altro vice direttore o di quell'altro uomo. In questo modo noi trasformiamo in un vero e proprio strumento politico uno strumento economico. Tutto ciò naturalmente è conseguenza della situazione che non abbiamo certo creato noi, che avete creato voi, che ha creato il suo Governo, onorevole Bino Napoli, perchè il suo Governo indubbiamente ha emesso quel tale provvedimento di allontanamento o di decapitazione, o di destituzione, o di revoca di mandato (lo chiami come vuole, dia il *nomen juris* che lei pensi meglio di dare da valoroso giurista).

Oggi si dice al Presidente della So.Fi.S.: lei vada via; senza un motivo. Lei, per essere stato e per essere ancora oggi un buon avvocato, dovrebbe pur sapere che nel momento in cui si accusa un individuo, gli si contestano i capi di accusa per dargli la possibilità di potersi difendere. Lei invece accusa senza formulare l'accusa stessa. Dico lei per dire il suo Governo, onorevole Napoli, perchè il suo Governo ne ha avuto anche per lei, come Assessore allo sviluppo economico. Il Governo infatti, non tenendo conto dell'organicità del piano di sviluppo economico della Sicilia, — che pare lei abbia fatto — vi innesta un settore così vitale quale è quello dell'ente minerario, indubbiamente calpestando e mortificando (me lo lasci dire) anche la sua autorità ed il suo prestigio di Assessore. Ma lei è al Governo e io non voglio essere cattivo profeta: ho l'impressione che l'idrocarburo stia anche per bruciare la sua poltrona di Assessore; che questo ente lo debba portare alla sua fine politica. Che Dio disperda le mie parole; lei sa che io le sono buon amico, ma ho l'impressione che la sua poltrona questa sera

sia eccessivamente surriscaldata, perchè l'idrocarburo è arrivato sino in Aula, è arrivato fin sotto la sua poltrona ed il terreno comincia a scottare; scotta al suo piano, scotta a lei, scotta alla sua poltrona.

Per andare alla conclusione, signor Presidente e signori dell'Assemblea, mi permetto fare un'ultima osservazione, osservazione finale che ha la sua grande importanza perchè a me sembra che non sia stata sollevata da alcuno degli oratori, che sia pure per fare opposizione, è venuto qui alla tribuna ad illustrare il suo punto di vista. E' l'osservazione, che io intendo inserire sul tavolo della discussione che questa sera stiamo prospettando all'intelligenza dell'Assemblea, è quella dei rapporti che noi abbiamo tenuto e teniamo nei confronti dell'E.N.I.

Il richiamo all'E.N.I. è fatto molto spesso nella relazione, diciamo, di maggioranza, nella relazione molto elaborata e molto travagliata, fatta dall'onorevole Nicastro, il quale, se questa sera fosse stato presente, avrebbe avuto tanti di quegli scossoni attraverso il mio povero dire da mettermi sicuramente in una posizione di imbarazzo. Siccome io gli voglio bene e lo stimo tanto, sono forse felice che egli non sia stato presente in Aula, perchè forse avrei amareggiato la sua serata, il che mi sarebbe dispiaciuto per i rapporti di affetto e di stima che ho nei confronti di un collega così valoroso. Egli fa riferimento allo E.N.I. e io vorrei poter dire oltre che al Governo della Regione, all'Assemblea ed anche alla So.Fi.S.: andiamo piano con l'E.N.I. perchè, dopo tutto quello che è avvenuto, con tutto il rispetto che noi abbiamo per i morti, rispetto assoluto sotto tutti i punti di vista, principalmente dal punto di vista squisitamente cristiano per Colui che non è più, che noi stimavamo e apprezzavamo, dobbiamo dire che oggi l'eredità dell'onorevole Mattei è diventata una eredità pesante. Non siamo noi a parlarne, sono gli altri: un pò Indro Montanelli, un pò il signor Renzo Trionfera (nemico dell'Autonomia) che però non parla male dell'E.N.I. Egli parla bene dell'E.N.I., dice che il professore Boldrini ha avuto una eredità molto pesante e che nella famiglia molto democratica della santissima Democrazia cristiana c'è stato un piccolo maroso per la sostituzione dell'onorevole Mattei. E' stato fatto il nome di Carli e quello di altri personaggi che in questo momento mi sfuggono.

CORTESE. Come alla Cassa di Risparmio!

SEMINARA. Ad ogni modo la situazione si è molto appesantita, si è scelto il professore Boldrini, il cui mandato scade nel marzo prossimo e quindi si procederà alla nuova elezione del Presidente. Ebbene, onorevoli colleghi, il giornalista Trionfera ha scritto che mesi prima che restasse vittima della sciagura di Linate, Enrico Mattei, a proposito della sua successione, ebbe a dire che stava tirando su alcuni elementi di grande avvenire, parlò dell'ingegnere minerario Raffaele Girotti, vicedirettore generale dell'E.N.I., aggiungendo tuttavia che non gli sembrava ancora maturo. Accenni al suo maestro, l'attuale Presidente, non ne fece mai. C'era una questione di età, d'accordo; Girotti era più giovane di Mattei, così come Mattei era molto più giovane di Boldrini; ma parlando di successione si doveva sottintendere anche una eventualità svincolata dal corso degli eventi più naturali. Boldrini, insomma, non lo nominò neppure considerando una improvvisa impreveduta situazione di emergenza. Difficile, dunque, dato il suo carattere che potesse essersi aperto con lui a proposito dell'indirizzo da imprimere ad alcune situazioni le quali non presentavano al momento una precisa e chiara fisionomia.

Il professore Boldrini possiede una preparazione di prim'ordine e una lunga esperienza. Non ha certo tuttavia le spalle quadrate di Enrico Mattei, cioè non è un *bulldozer* in grado di fronteggiare e, se è necessario, combattere i dirigenti della politica italiana, come in alcuni momenti ha fatto l'onorevole Mattei. La eredità che il nuovo Presidente raccoglie da altro canto è tale da sgomentare chi non abbia la forza ed il coraggio che ebbe Enrico Mattei. Prescindiamo dal lato politico e restiamo in quello tecnico: la situazione debitoria dello Ente di Stato è salita attorno ai 600miliardi di lire, con un incremento di circa 70miliardi negli ultimi 12 mesi, il che significa decine e decine di miliardi da pagare per interessi passivi ogni anno. Non essendo disponibili cifre esatte in proposito si può dire presso a poco che gli interessi pagati dall'E.N.I. si aggirano sui 30 miliardi annui e assorbono quasi interamente gli utili ricavati dalla vendita del metano. Nell'articolo, poi, si mettono in evidenza le capacità intellettive, di coraggio, di iniziativa dell'onorevole Mattei, e con una espressione che può anche sembrare esagerata

si dice che egli è stato l'uomo che dopo Cesare Augusto ha avuto più potere e più efficacia di quanto non ne abbiano avuto tutti coloro i quali sono venuti da allora ad oggi.

Ci potrà essere una esagerazione, ma indubbiamente era un uomo di prim'ordine e la sua eredità che è quella che non ho denunciato io, ma che denunciano corrispondenti di settimanali molto, ma molto qualificati, indubbiamente deve mettere in allarme noi siciliani. Se l'ente di Stato ha una situazione così debitoria, se ha un passivo così pesante, se si teme che il successore, un uomo tanto capace, non possa essere in grado di fronteggiare una situazione debitoria e passiva quale è quella che egli ha ereditato, noi vogliamo creare un altro piccolo ente di Stato in Sicilia, un E.N.I. regionale con il nostro modesto bilancio e poi andare a piatire, a bussare dietro la porta a Roma per dire: dateci qualche cosa in più sul fondo di solidarietà. Queste somme poi sperpereremo attraverso l'istituzione di un ente che non raggiunge né fini economici né sociali, ma soltanto un piano chiaro e preciso che un poco potrebbe essere ed è il piano del Partito comunista, che ha voluto una situazione di questo genere.

Per ultimo la pubblicazione dell'altro giorno del *Giornale di Sicilia*, che non è certo un giornale vicino a noi, che non so domani cosa dirà di questi nostri interventi, non lo voglio sapere, a noi non interessa, ma è il giornale più diffuso, è il quotidiano che informa l'opinione pubblica siciliana. Domenica questo giornale a caratteri cubitali ha parlato di Mercato comune europeo e di Ente minerario siciliano e dopo avere elencato i punti di vista di tecnici, che questa volta non sono quelli di tedeschi o di inglesi o di americani, né quelli dell'Assessorato o del Ministero dell'industria e commercio, ma sono quelli di professori che hanno indubbiamente studiato e approfondito il problema, conclude affermando che sarebbe un autolesionismo terribile non rispettare l'indirizzo della C.E.E..

Come è noto il piano della C.E.E. si divide in tre fasi: la prima va dal '58 al '61, la seconda dal '62 al '65, la terza dal '65 al '69 e fa rientrare il movimento per la costituzione dell'ente nella prima fase e precisamente nella costituzione di un grosso complesso attraverso quel tale consorzio che verrebbe ad essere frustrato. Con la istituzione dell'azienda mineraria siciliana rinunzieremmo ad un enorme

vantaggio per una questione che indubbiamente si riduce ad una sola ed esclusiva funzione politica che non serve sicuramente agli interessi dell'Isola.

Signor Presidente e signori colleghi, noi siamo convinti della bontà della tesi che abbiamo sostenuto e lo abbiamo fatto con serenità di intenti perchè riteniamo che in una discussione così importante...

MANGIONE, *Assessore delegato alla sanità.*
(Commenta)

SEMINARA. Quando parlerà lei, sarà concisissimo e brevissimo, lei è un uomo fortunato, perchè lei con questi cambiamenti, con questa crisi cambia Assessorato e si forma sempre nuove cognizioni. Oggi lei è il *deus* degli ospedali, magari non avrà mai visto un ospedale, ma lei è l'assessore degli ospedali. Non ha importanza, ieri era l'assessore del bosco e del sottobosco; oggi grazie al cielo e grazie alla crisi lei è al suo bravo posto di comando, però le comunico che lo stesso idrocarburo che sta bruciando la poltrona dello onorevole Napoli presto o tardi arriverà anche alla sua poltrona di Assessore alla sanità.

Allora dicevo, per concludere, il nostro orientamento scaturisce, nasce, si sviluppa da una convinzione radicata attraverso dati che abbiamo raccolto e che abbiamo sottoposto al vaglio dell'Assemblea nella speranza che gli uomini responsabili, molto più responsabili e qualificati di noi, meditino, prima che si possa arrivare al passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge in oggetto. Noi riteniamo che se questa eventualità si dovesse verificare noi non avremmo sicuramente servito gli interessi della Sicilia e tanto meno del popolo siciliano, al quale siamo particolarmente legati e attaccati come tutti gli altri deputati degli altri settori. Ma ove si dovesse arrivare all'esame degli articoli, il collega Grammatico lo ha già annunciato, noi presenteremo degli emendamenti e questa volta si vedrà chi ha il vero volto sociale, chi vuole socializzare e chi non vuole socializzare, chi chiede la partecipazione agli utili e chi non la chiede. Diranno che si tratta dei punti di Verona, si tratterà anche dei punti di Londra, di Liverpool, tutto quello che volete voi, ma è una espressione di natura politica, di natura storica.

Se volessi disturbare per un solo attimo la storia dovrei dire che a proposito di una certa

formazione governativa, uno storico non italiano e che non aveva simpatia per quella tale formazione disse che si trattava di un grande monumento di scienza giuridica e storica. E se noi presenteremo questi emendamenti li chiamerete emendamenti di natura fascista o non fascista poichè fanno parte del corredo della nostra dottrina, del nostro credo politico, noi li sosterrremo perchè siamo seriamente e realmente pensosi delle sorti del nostro Paese e dell'avvenire del nostro popolo.
(Applausi a destra)

PRESIDENTE. La seduta è tolta ed è rinviata a domani, mercoledì 28 novembre 1962, alle ore 16, col seguente ordine del giorno:

A. — Comunicazioni

B. — Discussione della seguente mozione: numero 82, degli onorevoli Cangialosi, Santalco, Rubino Raffaello, Celi, Seminara, Nicoletti, Caltabiano, Grimaldi, Canepa, Avola, Giummarra: « Riassunzione immediata dei cosiddetti ex cottimisti » (*seguito*).

C. — Discussione dei seguenti disegni di legge:

1) « Istituzione in Sicilia di un Ente di diritto pubblico, denominato " Ente Regionale Sali Potassici " (E.R.S.P.) » (485); « Istituzione dell'Azienda chimico-mineraria siciliana » (511); « Istituzione dell'Ente minerario siciliano » (588) (*seguito*);

2) « Istituzione di un Centro regionale di studi criminologici presso il manicomio giudiziario " Vittorio Madia " di Barcellona Pozzo di Gotto » (270);

3) « Modifiche alle leggi regionali 13 aprile 1959, n. 14 e 15 dicembre 1959, n. 31 » (533) (*Costruzione autostrade*);

4) « Erezione a Comune autonomo delle frazioni di Rometta Marea e San Andrea del Comune di Rometta (Messina) sotto la denominazione di Rometta Marea » (57);

5) « Modifiche alle leggi regionali 28 luglio 1959, n. 39 e 18 aprile 1958, numero 12 » (534) (*Trazzere, viabilità esterna, produzione energia elettrica - Clinica urologica della Università di Palermo - Zone industriali*);

6) « Modifiche alla legge 14 dicembre 1950, n. 85 » (536) (*Servizi ospedalieri e sanitari ed opere igieniche*);

7) « Provvidenze per le aziende agricole danneggiate » (571); « Modifiche della legge 18 luglio 1961, n. 11, concernente provvidenze per l'agricoltura » (574) (*seguito*);

8) « Agevolazioni straordinarie per la gestione collettiva dei prodotti agricoli e zootecnici » (229) (*seguito*);

9) « Agevolazioni fiscali alle cooperative agricole e loro consorzi » (569-573/A);

10) « Istituzione dell'Istituto regionale per il credito alla cooperazione » (252); « Istituzione del fondo regionale per il credito alle cooperative » (261);

11) « Contributi per l'impianto di serre destinate alla coltivazione di primaticci e per l'acquisto di attrezzature e macchinari comunque atti alla difesa dal gelo » (76);

12) « Norme integrative della legge 13 settembre 1956, n. 46, sulla assegnazione dei terreni degli enti pubblici » (163);

13) « Abrogazione del diritto alla trattenuta del sesto dei terreni soggetti a conferimento » (135);

14) « Modifica alle norme vigenti in materia di costituzione dei liberi Consorzi dei Comuni » (28);

15) « Norme sui patti agrari » (544);

16) « Ordinamento delle scuole rurali nella Regione siciliana » (102); « Istituzione della scuola rurale in Sicilia » (108);

17) « Abolizione del limite di produttività di 14 q.li per ettaro » (281);

18) « Aumento della spesa annua per contributi in favore di suole a carattere artigiano » (216);

19) « Provvedimenti per l'industria mineraria » (211);

20) « Concessione di contributi per l'Ente Fiera di Catania » (97);

21) « Istituzione di un Centro di ricerche di virologia medica presso l'Istituto d'igiene e microbiologia dell'Università di Palermo » (119);

22) « Riserve di forniture e lavorazioni alle imprese siciliane » (333);

23) « Costituzione di un parco regionale di carri-cisterna ferroviari per il trasporto di mosti e di vini » (365);

24) « Emendamenti alla legge 21 ottobre 1957, n. 57, recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti la piccola pesca » (369);

25) « Modifiche alla legge 27 giugno 1955, n. 1, recante provvidenze a favore di sinistrati da tempeste » (311);

26) « Istituzione di corsi di addestramento professionale » (361); « Provvedimenti per l'addestramento, la qualificazione, la specializzazione e la riqualificazione, dei lavoratori da adibire nelle aziende industriali, commerciali, agricole e artigiane » (402);

27) « Costituzione del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (166); « Contributo in favore del Centro Studi per la Storia della Filosofia in Sicilia » (188);

28) « Istituzione di un posto di ruolo di assistente ordinario alla Cattedra di Storia della Filosofia presso l'Istituto Universitario di Magistero di Catania » (300);

29) « Istituzione di un posto di assistente presso l'Istituto di Patologia vegetale e Microbiologia agraria e tecnica presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Palermo » (305);

30) « Provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura e norme di attuazione della legge regionale 27 dicembre 1950, n. 104 » (19);

31) « Disposizioni per il riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario » (137); « Norme per l'incremento della bonifica e della irrigazione e per il finanziamento dei Consorzi di bonifica » (143); « Norme integrative in

materia di trasformazione e sistemazione delle trazzere » (192); « Autorizzazione di spesa concernete i pubblici abbeveratoi » (193);

32) « Provvedimenti contro le malattie infettive e diffusive degli animali » (396) (*Urgenza e relazione orale*);

33) « Provvedimenti per la costruzione di una strada di grande comunicazione Messina - Villafranca T. - Divieto, con galleria sotto i monti Peloritani » (186);

34) « Provvedimenti a favore degli allevatori di bachi da seta » (294);

35) « Contributo per la realizzazione della gara automobilistica "Targa Florio" » (114);

36) « Modifiche alla legge regionale 13 aprile 1959, n. 15 » (242) (*Ruoli organici dell'Amministrazione regionale*);

37) « Provvedimenti in favore della città di Palermo » (337); « Provvedimenti riguardanti il risanamento dei quartieri malsani della città di Palermo » (338);

38) « Esecuzione di opere connesse, nei complessi edilizi popolari, con fondi regionali » (535);

39) « Integrazione della legge 4 agosto 1960, n. 33, per il fondo concorso interessi destinato al credito artigiano di esercizio » (423);

40) « Stanziamento di L. 318.370.000 per il finanziamento di manifestazioni nei settori dello spettacolo e del turismo » (554);

41) « Istituzione di un « Centro per il Calcolo e sue applicazioni » per studi e ricerche connessi con i processi produttivi dell'industria in Sicilia » (453);

42) « Estensione dei benefici della legge regionale 7 agosto 1953, n. 46 modificata dalla legge regionale 4 dicembre 1954, n. 44 » (336) (*Provvedimenti in favore dei comuni della Sicilia*);

43) « Provvedimenti per lo sbaraccamento ed il risanamento dei rioni

Giostra, Camaro inferiore e Gazzi nel Comune di Messina » (178);

44) « Proroga della legge regionale 1 febbraio 1957, n. 13 » (275) (*Contributo per i sinistrati dal terremoto del marzo 1952 in provincia di Catania*);

45) « Disposizioni per il potenziamento delle attività lirico-musicali in Sicilia » (50);

46) « Nuove norme per i cantieri scuola di lavoro » (84); « Provvedimenti per l'occupazione nel periodo invernale (modifiche alla legge 18 marzo 1959, n. 7 » (85);

47) « Estensione delle provvidenze previste dalla legge 13 marzo 1959, n. 4, all'industria di sfruttamento dei minerali metallici » (450);

48) « Acquisto e sistemazione decorosa della casa di Ribera che diede i natali al grande statista Francesco Crispi » (608);

49) « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (220); « Modifiche alla legge 18 luglio 1952, n. 40 » (417); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (487); « Aumento del contributo annuo a favore dell'Ente autonomo orchestra sinfonica siciliana » (620);

50) « Provvedimenti a favore delle industrie estrattive esercenti nelle piccole isole » (123); « Contributi di produttività alle industrie estrattive di conchi di tufo nelle piccole isole » (177);

51) « Modifica alla legge 27 dicembre 1950, n. 104 » (515); « Norme integrative alla legge regionale 25 luglio 1960, n. 29 » (530) (*seguito*);

52) « Contributi in favore dei Centri-tumori della Sicilia » (240);

53) « Disciplina dei controlli sugli Enti locali » (644);

54) « Conferma in carica degli agenti della riscossione per il decennio 1964-1972 » (531);

55) « Concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole dei coltivatori diretti, singoli e associati » (653); « Provvedimenti integrativi per lo sviluppo della economia agricola (Norme stralciate) » (662); « Costituzione di un fondo destinato alla concessione di mutui di assestamento a favore delle aziende agricole » (663);

« Nuove provvidenze per il credito agrario di esercizio » (667).

La seduta è tolta alle ore 21,10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo